



Giovani per il territorio
La cultura che cura

V edizione

**patrimonio
culturale** *focus*

Regione
Emilia-Romagna

A cura di Lorenza Bolelli e Claudia Olivi - Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna – Ufficio “Conoscenza e conservazione dei beni architettonici, del paesaggio e della natura” con la collaborazione dell’Associazione “Amigdala”. Questo volume intende testimoniare il percorso svolto dalle Associazioni selezionate dal bando Giovani per il Territorio – La cultura che cura anno 2020.

La pubblicazione ha l’obiettivo di far conoscere buone pratiche di cura e valorizzazione dei beni culturali e ambientali in un periodo di restrizioni sociali, di necessari cambiamenti nella vita di comunità che non ci devono far dimenticare quanto sia importante avere cura di noi stessi e del territorio in cui viviamo.

centro**stampa** **RER**

ISBN 978-88-8186-024-1

©2022. Testo e immagini Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera 21, 40121 Bologna
<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/>

In copertina:

foto di gruppo con l’artista Banco Ittico
(progetto MusenOpen) – Cesare Bettini

Giovani per il territorio **La cultura che cura**

V edizione

patrimonio culturale *focus*

Indice

Il ruolo delle politiche giovanili a servizio del Patrimonio	8
Mauro Felicori - Assessore alla cultura e paesaggio della Regione Emilia-Romagna	
La fruizione del patrimonio culturale in epoca Covid	10
Cristina Ambrosini - RER - Dirigente Servizio Patrimonio culturale	
Istituzioni attive e patrimonio culturale	12
Lorenza Bolelli - RER - Servizio Patrimonio culturale - P.O. Conoscenza e conservazione dei beni architettonici, del paesaggio e della natura	
Una comunità di pratica tra patrimonio culturale e territorio	14
L'invenzione del processo di mentoring per il bando Giovani per il Territorio di Federica Rocchi e Silvia Tagliazucchi, Collettivo Amigdala	
Criticità e opportunità	16
Claudia Olivi- RER - Servizio Patrimonio culturale	
I progetti finanziati:	21
Cercatori di lucciole	83
Ilda Curti	

Il ruolo delle politiche giovanili a servizio del Patrimonio

di Mauro Felicori, Assessore

La nostra terra ha un lunga storia legata all'attivismo sociale, all'associazionismo cooperativo, al volontariato espresso attraverso il Terzo settore, una storia che ha interessato la cultura attraverso la creazione, valorizzazione e gestione del patrimonio con una attenzione particolare alla capacità progettuale creativa, frutto di una felice combinazione tra pratiche di innovazione, gestione e creatività e con un occhio all'Europa. Da Horizon 2020 al News European Bauhaus, a Youz, e più localmente Incredibol, Giovani per il Territorio e GiovaniZoom del settore cultura della Regione per arrivare al più recente e articolato PNRR conosciuto come Next Generation EU a rimarcare ancora una volta che ci dobbiamo occupare di futuro.

Con la Convenzione di Faro del 2005 il patrimonio culturale ha assunto un ruolo fondamentale per lo sviluppo e il benessere delle Comunità. Promozione delle diversità culturali e promozione del dialogo interculturale diventano i paradigmi dello sviluppo economico fondato sul principio di utilizzo sostenibile così come lo sono i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite volti a sviluppare il benessere dei cittadini e la sostenibilità dello sviluppo nelle città.

Si è passati dal "come preservare il patrimonio culturale" a "per chi e perché conservarlo", la conoscenza e il diritto alla fruizione del patrimonio rientrano nel diritto alla partecipazione dei cittadini alla vita culturale come definito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

La pandemia ha accelerato i processi di alfabetizzazione digitale delle comunità allineando la fruizione a quello che già da tempo le istituzioni culturali hanno iniziato a fare. Musei e siti culturali stanno sempre più acquisendo competenze diverse, tra loro integrate e di tipo manageriale, imprenditoriale dove i trend di maggior interesse sono rappresentati dall'accessibilità alla cultura, dall'inclusione sociale, dalla facilitazione e intensificazione delle relazioni cross-settoriali, dal ruolo delle imprese locali, dalla capacità di integrarsi a progetti di livello internazionale con l'utilizzo di strumenti adatti a valorizzare le esperienze e i servizi offerti ad un pubblico evoluto attraverso l'impiego di nuove tecnologie.

La quinta edizione di GpT-Giovani per il territorio: la cultura che cura ha, nel suo svolgersi, espresso molti di questi aspetti e rappresenta per molte delle cose che potrete trovare leggendo i progetti delle Associazioni che vi hanno partecipato, un punto di "non ritorno" delle pratiche di fruizione, cura e conoscenza del patrimonio culturale perché è sempre più evidente che prendersi cura del proprio patrimonio culturale materiale e immateriale è anche prendersi cura di noi stessi.

La fruizione del patrimonio culturale in epoca Covid

Cristina Ambrosini, Dirigente Servizio Patrimonio culturale

L'edizione 2020 di *Giovani per il Territorio* da un lato conferma la validità di un bando che - giunto alla quinta edizione - permette di leggere la qualità e l'intensità del coinvolgimento attivo del segmento più giovane della popolazione nell'approccio al bene comune, dall'altro disvela un sorprendente potenziale di energie creative e competenze nelle nostre comunità proprio in un periodo in cui il mondo intero si è trovato ad attraversare la prova severa della pandemia.

La Regione ha scelto d'inserire nel bando una componente di formazione e di accompagnamento dei nove progetti selezionati a cura di un soggetto con funzione di mentoring, sottolineando in questo modo la volontà d'investire in un'azione di costruzione di durature e sostenibili modalità di collaborazione e di impegno delle giovani generazioni per il patrimonio culturale avendo fatto esperienza di un impegno che si è confrontato con realtà portatrici di altri saperi e competenze.

I progetti raccontano la capacità dei giovani di cogliere l'essenza del valore collettivo insito nei beni sui quali hanno deciso di spendersi, non da soli, per lasciare un segno tangibile del loro impegno; i progetti rispecchiano la disponibilità dei giovani a vivere autenticamente l'incontro con il patrimonio culturale partendo dai luoghi frequentati nella quotidianità ma - grazie all'esperienza fatta - ora ritrovati sotto una nuova luce che li rende ai loro occhi densi di memorie e per questo degni di un futuro che non può che passare attraverso le nostre mani.

Alle schede è affidato il compito di fissare per tutti gli ingredienti fondamentali di questi straordinari progetti, dall'ideazione alla realizzazione e ai risultati attesi. Pagina dopo pagina emerge la mappa dei soggetti che sono entrati in campo (enti pubblici, istituzioni, associazioni, comitati, fondazioni, istituti scolastici, università), condividendo le finalità del bando e impegnandosi per il raggiungimento degli obiettivi dei singoli progetti; prendono corpo le caratteristiche peculiari delle aree territoriali in cui i progetti sono stati realizzati; si fissano le emozioni e l'entusiasmo che passa dalle immagini a documentare gli sforzi e la tenacia dei protagonisti nel credere in ciò che si sta compiendo.

Una testimonianza tanto significativa quanto preziosa è contenuta nel volume: la prova convincente che il coinvolgimento della società civile in graduale crescita di consapevolezza nella partecipazione attiva alla gestione del patrimonio culturale è un processo avviato e destinato a portare ancora buoni frutti nei prossimi anni.

Istituzioni attive e patrimonio culturale

di Lorenza Bolelli

Posizione Organizzativa Responsabile ufficio conoscenza e conservazione beni rchitettonici e ambientali

Gli ultimi 20 anni di politiche comunitarie europee e internazionali nel settore della cultura hanno visto attuarsi importanti provvedimenti per indirizzare le politiche attive dei Paesi europei verso la conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale con l'intento di sviluppare, nelle comunità, la consapevolezza dell'importanza di questo patrimonio e definire azioni di cura. Prima fra tutte la Convenzione di Faro¹ che ha ampliato il concetto di "bene culturale" al più esteso concetto di "patrimonio culturale" e l'Agenda delle Nazioni Unite 2030 per le città resilienti e sostenibili che ha portato un'attenzione particolare al tema dell'inclusione sociale, e della sostenibilità ambientale (goals 11)². Con l'edizione 2020 del Bando GpT GIOVANI PER IL TERRITORIO: LA CULTURA CHE CURA si è aperta una nuova stagione dedicata alla cura del patrimonio culturale, oltre che alla sua conoscenza e valorizzazione. Per questo, la Regione Emilia-Romagna, prima con l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali e poi con il Servizio Patrimonio culturale, si è posta il problema di come sostenere, in questo tempo distopico di pandemia, le associazioni del terzo settore nei loro programmi di sviluppo in favore della cultura. La pandemia ha attraversato questa edizione e ha imposto un cambio di paradigma nel rapporto di conoscenza e fruizione dei beni culturali e del paesaggio.

Il Bando pertanto si è rivolto alle Associazioni giovanili che, di fatto, hanno dovuto dimostrare di essere in grado di sviluppare progetti di micro impresa culturale attraverso un partenariato definito tra le proprietà dei beni e le Associazione proponenti. Un partenariato finalizzato a progetti volti a dimostrare la cura e valorizzazione di un bene culturale attraverso azioni che coinvolgono le comunità locali. Nel pensare e progettare l'edizione del 2020, come istituzione, ci siamo interrogati sulla opportunità di fare uscire una selezione pubblica in piena pandemia. La risposta è stata semplice: la cultura non si ferma, perché la cultura ha il potere demiurgico della cura. Può alleviare il disagio attraverso la bellezza, l'ingegno e la creatività, con azioni di comunità da intraprendere per accudire un bene che è di tutti. Partendo da un concetto basilare di mutua collaborazione tra istituzioni e associazioni e privati cittadini si è pensato a un Bando che si rivolgesse a quelle associazioni, che caratterizzate da una forte presenza giovanile, potessero ideare progetti di micro impresa culturale locale in grado di attivare o ri-attivare la strategicità del patrimonio culturale e ambientale nel territorio. Le associazioni sono state invitate a unirsi in partenariato con un ente (pubblico o privato) proprietario di un bene culturale o ambientale per presentare un progetto innovativo di gestione e valorizzazione del bene stesso. Si è realizzato così un percorso di creatività che ha avuto, tra gli altri, l'obiettivo di rafforzare il concetto di cittadinanza attiva, mettendo in connessione un sistema virtuoso di relazioni sociali e culturali. Lo si è fatto sviluppando anche la formula (già applicata in altri bandi di rilevanza nazionale)³ del "concorso/corso" ossia è stata prevista una fase di formazione obbligatoria che è stata accompagnata da una attività di mentoring assegnata

¹ La Convenzione di Faro o Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società è stata adottata nell'ottobre del 2005 e ratificata dall'Italia nel settembre 2020.

² I 17 goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile sono gli obiettivi che le Nazioni Unite si sono dati per "ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti". In particolare il goals n.11 riguarda le Città e Comunità sostenibili ed è considerato uno degli obiettivi strategici anche per la buona riuscita del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR).

³ Il riferimento è al Bando Culturability della Fondazione UNIPOLIS anno 2020.

ad una associazione esperta che ha avuto il ruolo di tutor e che ha accompagnato le fasi di realizzazione del progetto. Ognuna delle 9 Associazioni selezionate (su un numero di 36 associazioni partecipanti al Bando)⁴ ha affrontato anche momenti di criticità dovuti alle inesperienza giustificate dalla giovane età dei progettisti. In questa fase l'azione dei mentoring è stata utile perché ha saputo accompagnare, facilitando il confronto tra i gruppi, la crescita professionale, favorendo la creazione di network relazionali, di progetti ed esperienze condivise tra i gruppi partecipanti, con l'apporto di importanti testimoni nazionali e internazionali e best practice.

Le 9 Associazioni selezionate con i loro progetti hanno definito un percorso di valorizzazione e cura dei beni conferiti dagli enti partners, credibile e sostenibile grazie anche al coinvolgimento di "reti" sociali e istituzionali presenti sui territori coinvolti e favorite dal Bando attraverso requisiti di premialità. Si è cercato, di indirizzare le Associazioni verso creazioni di partenariati e collaborazioni con realtà territoriali preposte alla conoscenza di pratiche di sostenibilità, in particolare la presenza dei Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS) della Regione Emilia-Romagna (L.R. 27/2009), veri e propri presidi territoriali che svolgono da anni un lavoro educativo, di formazione e sviluppo sull'ambiente e il territorio. I progetti realizzati sono andati oltre ogni aspettativa di qualità e successo visto il periodo; sono state messe in campo conoscenze tecnologiche (app create appositamente per la fruizione dei beni a distanza) capacità di relazione attraverso il web (webinar, docufilm, programmi radiofonici, podcast indirizzati a stakeholder e alle scuole), capacità di valorizzare archivi storici e renderli fruibili a tutti attraverso la rete (archivi fotografici, archivi di istituzioni...) capacità di coinvolgimento delle comunità (interviste, raccolta di fonti orali...). Tutto questo ha contribuito alla buona riuscita dell'edizione 2020. Una sfida volta a creare rinnovati modi di vivere la comunità e il suo patrimonio, grazie a nuovi processi collaborativi tra istituzioni e cittadini e all'apporto di giovani generazioni con un buon grado di alfabetizzazione digitale. La condivisione delle conoscenze, la speranza e la fiducia nel futuro ha saputo favorire le interrelazioni, le sinergie, i processi bottom-up aperti e inclusivi per chi vive le città, che non sono solo materia, ma prima di tutto sono legami sociali, comunità, luoghi che ci fanno sentire parti di esse. Per far crescere la consapevolezza verso il patrimonio culturale è necessario che i cittadini sentano che dal concetto individuale si possa passare ad un concetto collettivo, trasformare l'impegno personale in responsabilità collettiva: ciascuno secondo le proprie conoscenze – spesso dettagliate e inedite -, il proprio punto di vista e la propria possibilità, ma nessuno escluso, perché ciascuno è parte imprescindibile di quell'organismo vivente che è la città. Gregorio Arena, personalità attiva da anni nel lavoro sui beni comuni e sul patrimonio pubblico, sostiene che dietro ai beni ci sono le persone che di quei beni usufruiscono e che musei, parchi, archivi, biblioteche, teatri, beni pubblici e privati o comuni che siano, non sono importanti in sé, ma per ciò che consentono alle persone di essere e di fare⁵.

Per questo mi sento di ringraziare, oltre ai funzionari del Servizio Patrimonio culturale che hanno reso possibile questa edizione, anche tutte le Associazioni che, coraggiosamente, hanno partecipato e di cui troverete in questa pubblicazione parte del loro entusiasmo e della loro fatica. Ultimo ma non ultimo ringraziamento alle straordinarie tutor dell'Associazione AMIGDALA di Modena che hanno rappresentato una sponda sempre pronta al confronto e all'aiuto.

⁴ Per maggiori informazioni sul Bando GpT 2020: la cultura che cura si rimanda alla pagina web del Servizio patrimonio culturale <https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/comunita/incontrare-il-patrimonio/giovani-per-il-territorio/quinta-edizione-emilia-romagna>

⁵ G.Arena "I custodi della bellezza", TCI, 202

Una comunità di pratiche tra patrimonio culturale e territorio

L'invenzione del processo di mentoring per il bando Giovani per il Territorio 2020/2021

di **Federica Rocchi e Silvia Tagliazucchi, Collettivo Amigdala**

Da diversi anni, i bandi pubblici costituiscono uno dei principali strumenti di sostenibilità per le organizzazioni culturali, così come un'importante occasione per dare corpo a progettualità sociali e culturali difficilmente sostenibili con economie di mercato. Allo stesso tempo, l'aumento della partecipazione a bandi pubblici e privati ha moltiplicato a dismisura il lavoro di progettazione richiesto alle organizzazioni culturali, a volte a discapito della qualità progettuale.

L'edizione 2020/2021 del bando Giovani Per il Territorio della Regione Emilia-Romagna ha costituito un'esperienza importante in questo quadro, avviando una sperimentazione che va nella direzione - assolutamente innovativa ad oggi per un ente pubblico - di affiancare al sostegno economico erogato ai vincitori anche un servizio di accompagnamento e formazione che operasse nella direzione di rafforzare i progetti e i loro impatti sui territori.

Siamo state onorate, insieme al resto dell'equipe di Amigdala, di essere state scelte dal Servizio Patrimonio Culturale della Regione Emilia Romagna per supportare l'ente pubblico nella creazione e realizzazione del servizio di mentoring alle organizzazioni vincitrici del bando. Collettivo Amigdala non è un'impresa di consulenza ma un'associazione impegnata da molti anni in processi di attivazione dei territori e valorizzazione del patrimonio e del paesaggio attraverso azioni artistico-culturali. La scelta di selezionare per questo incarico un'associazione invece di affidarsi a un ente di formazione privato ha costituito, a nostro avviso, un elemento caratterizzante dell'esperienza di GpT 2020/2021, così come la nostra natura collettiva e orizzontale ha informato le modalità di progettazione e implementazione di tutto il percorso. Abbiamo infatti voluto, fin dal principio, improntare il processo a principi di sussidiarietà e apprendimento reciproco. Abbiamo interpretato il nostro ruolo di mentor come quello di alleate più che docenti tout court, lavorando da un lato a stretto contatto con l'amministrazione regionale per farci mediatrici delle necessità delle organizzazioni vincitrici, e dall'altro cercando di offrire ai partecipanti quante più occasioni possibili per nutrire visioni ambiziose e dirimpenti in un contesto di dialogo e scambio reciproco, rafforzando al contempo le dimensioni di affidabilità e coerenza progettuale.

Di fatto, il processo di mentoring ha costituito una grande occasione di apprendimento collettivo, promuovendo la formazione di una comunità di pratiche regionale attorno ai temi dell'attivazione territoriale e della valorizzazione del patrimonio culturale: una comunità trasversale e ibrida, che ha messo in una relazione sinergica

l'amministrazione regionale, i Comuni coinvolti, i diversi enti gestori di beni culturali e paesaggistici, le nove organizzazioni vincitrici e i numerosi professionisti coinvolti lungo il percorso.

Le professionalità interessate e la diversità dei contesti oggetto di intervento in cui hanno operato le organizzazioni hanno inoltre confermato che la dimensione multidisciplinare è un elemento fondamentale per progetti di valorizzazione dei beni culturali. La proposta formativa del mentoring è stata dunque declinata nella medesima direzione - come le loro stesse figure professionali rappresentano -, coinvolgendo numerose figure in grado di apportare punti di vista differenti: artisti, curatori, progettisti, architetti, urbanisti, designer, operatori culturali.

Per la Regione Emilia-Romagna si è trattato di innovare le proprie modalità di erogazione di finanziamenti, sperimentando una nuova forma di prossimità con le organizzazioni beneficiarie, ottenendo d'altronde un riscontro assai più preciso rispetto alle modalità di rendicontazione classiche riguardo a risultati e impatti generati dall'investimento economico. Per i partecipanti al percorso, il mentoring ha senza dubbio richiesto impegno e presenza aggiuntive rispetto allo svolgimento del proprio progetto, offrendo altresì la possibilità di un confronto costante e puntuale sull'andamento delle proprie azioni.

Le nove organizzazioni vincitrici hanno operato in un contesto difficilissimo, con limiti operativi molto forti dettati dalle restrizioni sanitarie per la pandemia da Coronavirus, che per molti mesi non ha consentito la realizzazione di alcuna attività in presenza. La situazione ha dunque richiesto una grande flessibilità e la disponibilità a sperimentare forme nuove e inedite di relazione con le comunità locali, e in questo è stato assai rilevante il ruolo del mentoring nel garantire la tenuta dei cronoprogrammi e nel fornire una sponda alla reinvenzione progettuale pressoché costante dettata dalle continue novità normative e dal perdurare delle restrizioni. Ma nonostante tutto, i nove coraggiosi progetti hanno ottenuto tutti risultati assai meritevoli, favorendo il riuso di luoghi dimenticati, attivando comunità di varia natura attorno al patrimonio culturale del proprio territorio, sperimentando con le tecnologie in forme innovative e producendo azioni di reinvenzione dei paesaggi e degli spazi pubblici.

Siamo riconoscenti al Servizio Patrimonio culturale per la splendida opportunità che ci è stata offerta di navigare il territorio regionale da un punto di vista privilegiato, osservando da vicino nove tra le più interessanti e vivaci esperienze culturali della nostra Regione, dislocate in un'ampia area tra la provincia di Reggio Emilia e quella di Rimini. Un ringraziamento speciale per l'intuizione, la fiducia accordataci e il lavoro affidato di molti mesi all'arch. Lorenza Bolelli e alla dott.ssa Claudia Olivi. Siamo inoltre grate ai partecipanti al percorso per averci portato dentro le loro pratiche di progettazione, a stretto contatto con le specificità dei loro patrimoni e delle loro comunità, e per aver condiviso con noi difficoltà, emergenze, riflessioni e successi.

L'edizione 2020/2021 del bando GpT è stata, a nostro avviso, un'esperienza straordinaria di innovazione della pubblica amministrazione che mostra la capacità degli enti locali, quando nutriti da visioni di lungo periodo, di rimettere in discussione la propria funzione pubblica in modo intelligente, mettendo in moto processi trasformativi in grado di incontrare le reali necessità dei territori e degli operatori culturali.

Criticità e opportunità

di Claudia Olivi, Settore Patrimonio Culturale – RER

«Non si può pensare di risolvere un problema con lo stesso modo di pensare che lo ha generato» Albert Einstein

L'art. 3 della Costituzione italiana recita nel secondo paragrafo: *“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”. Sempre la Costituzione all'art. 9 sancisce che “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura ... Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”*

Questi sono i capisaldi dell'azione di ogni Pubblica Amministrazione, almeno per quanto riguarda l'ambito di interesse. Proprio partendo da queste premesse la Regione nel suo Statuto delinea i principi che orientano la propria azione di governo, tra cui: la promozione della democrazia partecipata e del confronto permanente con le organizzazioni della società; il riconoscimento dell'autonomia degli Enti e delle comunità locali; lo stimolo alla coesione sociale ... la tutela delle risorse naturali a beneficio dell'intera società regionale e delle generazioni future ... il riconoscimento e la valorizzazione delle identità culturali e delle tradizioni storiche che caratterizzano le comunità residenti nel proprio territorio; la promozione e il sostegno della cultura, dell'arte e della musica, e infine il riconoscimento e la valorizzazione dell'autonoma iniziativa delle persone, singole o associate, per lo svolgimento di attività di interesse generale e di rilevanza sociale, nel quadro dello sviluppo civile e socio-economico della Regione.

Parole e concetti illuminati che però si scontrano a volte con la necessità da parte del cittadino di conoscere e muoversi all'interno di un quadro amministrativo di riferimento, nel rispetto delle norme vigenti che sono, o meglio vorrebbero essere, a garanzia di tutte le parti in causa e del buon andamento dell'azione amministrativa. Data la complessità dell'attività di governo, questa è opportunamente regolamentata e le attività, sia pubbliche che private, sottostanno a procedure e vincoli che se da una parte aiutano ad orientarsi, dall'altra possono costituire, soprattutto oggi, dei limiti. Negli ultimi anni c'è stata un'evoluzione importante del modo di intendere la partecipazione dei cittadini all'azione pubblica. Questo fatto, che nasce anche dall'evidenza della inadeguatezza e della staticità di molte norme e pratiche - che confliggono spesso con la possibilità da parte dei cittadini di operare anche quando in nome del Bene comune - porta necessariamente ad auspicare una maggior flessibilità nell'applicazione delle procedure. Pur mantenendo fermo l'imprescindibile rispetto di limiti necessari, pare inevitabile che l'applicazione di alcune norme, che maggiormente impattano sulle attività prettamente sociali e di cura dei beni comuni da parte dei cittadini, debba essere maggiormente adattata alla particolare situazione, tenendo conto della specificità del contesto di applicazione.

Tutto questo andrebbe fatto anche in funzione del sempre crescente interesse e coinvolgimento dei cittadini nei confronti di ambiti - quali la sostenibilità ambientale o la partecipazione alla gestione e alla progettazione del territorio a livello locale - che, seppur trasversali, dovrebbero essere affrontati e gestiti secondo le specificità proprie del luogo e della comunità che lo anima, a tutela del Bene comune in un'ottica non economica e neppure di regolazione sociale. Da tempo il superamento della burocrazia e il coinvolgimento dei cittadini sono annoverati, almeno sulla carta, tra i principi cardine della Riforma della PA insieme alla digitalizzazione e alla valorizzazione del “capita-

le umano” con il fine dichiarato di perseguire appunto il Bene comune. La prima Legge regionale sulla partecipazione è stata approvata nel 2010 (legge regionale n.03/2010) con il titolo *“Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”* e prevedeva il rafforzamento del diritto di partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni, riconoscendo tra l'altro *“l'inscindibile connessione fra la partecipazione e la semplificazione dei procedimenti pubblici”*. La nuova *“Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche.”* n. 15/2018 nasce dalla revisione della precedente L.R. 3/2010 integrata da un percorso di ascolto dei cittadini *“Diciamo la nostra”*. Uno dei punti innovativi della nuova legge è sicuramente la previsione di *“attività di formazione finalizzate alla promozione della cultura della partecipazione all'interno dell'amministrazione regionale e degli enti locali e alla formazione di personale in grado di progettare, organizzare e gestire processi partecipativi”* (art. 10, comma 2). Questo concetto è fondamentale e sta alla base di ogni attività che intenda creare opportunità per la partecipazione e la realizzazione di interventi diretti da parte dei cittadini. Il moltiplicarsi di tali situazioni sicuramente metterà in evidenza delle criticità, ma saranno, a mio avviso, proprio queste a far evolvere l'azione di governo verso forme sempre più condivise e funzionali.

Sono tanti gli ambiti attraverso cui la Regione interviene per sostenere e favorire questo processo e che concorrono a rendere i rapporti tra PA e cittadini sempre più significativi e collaborativi. Scelte non più calate dall'alto in un'ottica troppo spesso economica che privilegiava il consumo di suolo, l'abbandono di spazi e l'isolamento dei cittadini, ma scelte che nascono sempre più dal coinvolgimento diretto delle comunità a tutela del Bene comune e dei beni comuni.

In linea con l'obiettivo 11 di Agenda 2030 *“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”* con il Bando Giovani per il Territorio 2020 – La Cultura che cura si è voluto andare oltre questa fase di mero coinvolgimento “consultivo”, finalizzando la proposta a stimolare l'azione di quella parte di cittadinanza che ha maggiori interessi reali a che l'attività di governo produca un cambio di paradigma nella gestione delle risorse e quindi negli effetti sul territorio nel medio e lungo periodo: i giovani.

Confidando nelle potenzialità creative dei giovani, finalizzate allo sviluppo dei territori e delle comunità locali, e nella trasformazione dei concetti richiamati in precedenza, da semplici parole d'ordine e concetti astratti a occasioni di coinvolgimento delle comunità e di trasformazione reale dei luoghi, si è permesso l'emergere di potenzialità latenti o misconosciute. Scommettendo proprio sulla capacità dei giovani di dare una lettura diversa delle dinamiche possibili e delle relazioni abbiamo assistito all'evolvere dei progetti ben oltre a quanto inizialmente ipotizzato dagli stessi “progettisti”. Per poter rendere possibile questo libero divenire dei progetti è necessario accogliere nuove modalità, nuove forme relazionali e in questo la crisi, determinata dalla pandemia, ha favorito da una parte l'uso di tecnologie e modalità più proprie dei giovani e dall'altra una maggiore accettazione di queste modalità, percepite come necessarie nella contingenza, da parte di quella fascia di popolazione non avvezza al loro uso e anche da parte dell'amministrazione, che in questo frangente ha risposto prontamente e in modo molto efficace.

Da tempo, grazie anche al percorso avviato dal Codice dell'amministrazione digitale Istituito con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm. e ii. per promuovere e rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale e alla formazione di cui dicevamo in merito alla partecipazione, nuove tecnologie, comunicazione a distanza, uso di piattaforme partecipative sono modalità accettate e condivise. Per questo è stato possibile immaginare e realizzare un bando, che pur mantenendo la sua forma classica ha introdotto con la fase di mentoring quegli aspetti legati alla formazione e alla condivisione di saperi utili a

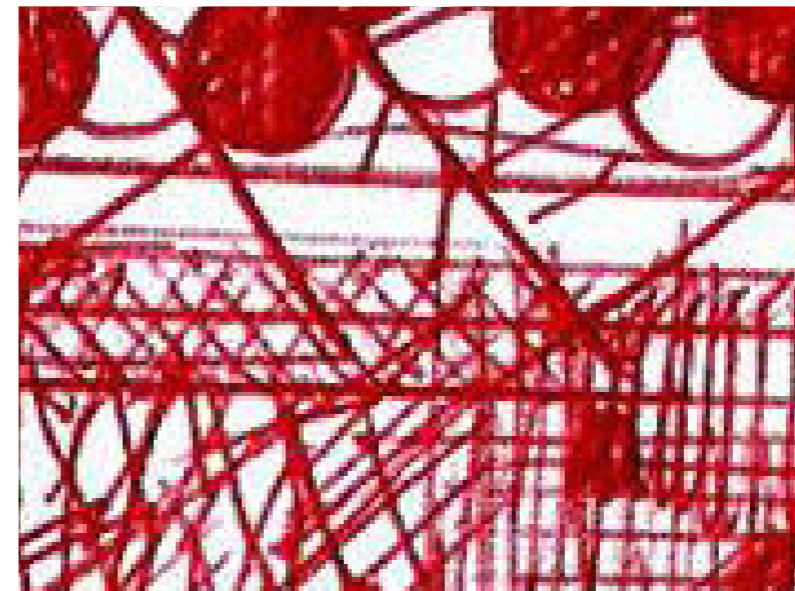
definire e realizzare un luogo virtuale dove mettere insieme e portare a sistema tutte le varie istanze. Un luogo di formazione condiviso, una palestra per allenarsi a proporre, agire e confrontarsi. E l'esperienza vissuta all'interno del percorso di mentoring, la collaborazione, il lavoro di squadra, l'aiuto reciproco, la condivisione, non dubito abbiano modificato anche le modalità di approccio verso le comunità oggetto dei progetti favorendone il coinvolgimento. Coinvolgimento che nasce da quella che mi pare sia un'evidenza emersa in tutti i progetti e cioè la capacità di questi giovani di avere una visione altra, di guardare le cose da prospettive diverse, perché diversa è la loro prospettiva e la loro "voglia di futuro"; la capacità di immaginare e immaginarsi, ma anche la consapevolezza che tutto questo non lo vogliono fare da soli, ma insieme a tutta la comunità. Per questo il percorso di accompagnamento è sicuramente stato una grande opportunità che ha consentito di acquisire competenze tecniche e facilitanti e, in seguito, di concentrare l'attenzione su ciò che più conta: l'esperienza e la relazione. Ciò ha consentito in alcune situazioni di limitare le criticità determinate dalla scarsità di tempo e di mezzi a disposizione, grazie proprio al coinvolgimento, alla partecipazione e, a volte, finanche alla condivisione di mezzi e materiali, da parte della comunità.

Alcune criticità sono tuttavia emerse e probabilmente grazie a una maggior inclusione e soprattutto a una capillare informazione sarebbe possibile prevenire in futuro atteggiamenti ostativi. Ecco un'altra opportunità da cogliere: lavorare sull'informazione per raggiungere il maggior numero di persone possibile in modo che, suscitando un senso di appartenenza, possano riconoscersi in ciò che la collettività sta proponendo e realizzando per coglierne il senso e contribuire alla realizzazione di risultati tangibili, fruibili da tutti.

Quindi mantenendo il riferimento all'incipit mi pare chiaro che la PA abbia una grande responsabilità nello stimolare e consentire il manifestarsi di queste attitudini proprie dell'approccio dei giovani all'azione sul territorio e abbia, a mio avviso, il dovere di sostenere e favorire questo cambiamento trasformando una reale criticità, quale la situazione contingente pone, in una opportunità, un cambio di paradigma che necessita di quella forza creativa che forse solo i giovani possono, se glielo consentiremo, mettere in campo.

Allora il compito dell'amministrazione mi pare possa svolgersi, ma non esaurirsi, nel creare opportunità nel sostenere e ispirare, da qui la necessità di avere all'interno dell'amministrazione persone competenti, formate e motivate. Credo che l'attività formativa a trecentosessanta gradi (benessere, partecipazione, digitalizzazione...) che la Regione ha intrapreso potrà rivelarsi, almeno a livello territoriale, uno snodo essenziale. Un'attività propedeutica per consentire il realizzarsi di situazioni dove non sarà il conflitto tra le parti (pubblico da una parte e cittadini dall'altra) ad emergere, ma la capacità da parte dell'amministrazione di raccogliere e accogliere gli stimoli che arrivano dall'esterno, per restituire proposte e opportunità all'interno di una cornice funzionale a sostenere, formare e accompagnare. Una propensione che possa consentire a più persone possibili ciò che realmente fa la differenza: l'esperienza. Questo perché una persona può riconoscere solo ciò che ha già dentro, ciò che già conosce. Da qui la necessità delle esperienze e delle relazioni per sostenere la capacità di proporre e agire modalità alternative che sole ci consentiranno di diventare quella collettività dinamica capace di trovare soluzioni a problemi che, oggi, ci possono sembrare irrisolvibili.

Una collettività che, attraverso l'esercizio dell'umiltà, possa accettare anche di sbagliare, riconoscendolo, nella consapevolezza che anche questo fa parte dell'esperienza e dove termini come solidarietà, comunità, Bene comune, partecipazione, inclusività non siano percepiti come parole d'ordine ma come declinazioni di un sentire comune che possa ricondurre tutti quanti a scoprire, o riscoprire, la bellezza di un comune vissuto, pur nella diversità.



I Progetti
Beni Ambientali

Nel verde - Costruire per abitare l'aperto

Associazione KHORA LAB ets

Bene Parco Sonoro Augusto Daolio e parco denominato Giardino Nascosto, sito in via Don Minzoni

Partner gestore del bene Comune di Camposanto (MO)

Il bene e il suo contesto

Il territorio comunale di Camposanto è caratterizzato da una significativa presenza di verde pubblico. La rete ecologica urbana, costituita da parchi, giardini e viali alberati, entra in sinergia a livello territoriale con il fiume Panaro e con i suoi argini, nonché con parti dell'antico bosco della Saliceta. Il potenziale socio-culturale - in termini aggregativi, ricreativi, ludici e turistici - di questi spazi pubblici diventerà, nel prossimo futuro, sempre più centrale anche grazie all'implementazione dell'accessibilità ciclabile del comune che avverrà attraverso la nuova pista EuroVelo 7 e la realizzazione di una velostazione. In questo contesto il progetto si occupa di due spazi adiacenti: il Parco Sonoro Augusto Daolio, attualmente adibito a parco pubblico, e il Giardino Nascosto, ad ora sottoutilizzato e percepito dalla cittadinanza come spazio da valorizzare.



Il Progetto

Nel Verde andando ad agire su spazi di interesse collettivo, individuati dalla cittadinanza, e con azioni specifiche emerse dal precedente processo partecipativo “Verde Acceso”, ha cercato di dare risposta ai bisogni e alle esigenze espressi dai soggetti coinvolti nel percorso stesso. Obiettivo prioritario è stato quello di dotare la comunità di strumenti utili ad incrementare la consapevolezza verso i beni comuni.

L'intervento ha previsto una prima fase di co-progettazione (anche architettonica) degli spazi e degli elementi da costruire e una seconda fase di autocostruzione e trasformazione dei luoghi in un'area sociale multifunzionale in grado di rispondere ad alcuni bisogni latenti emersi durante il cammino. Accanto ai lavori di co-progettazione e autocostruzione sono state realizzate una serie di attività di presa in carico dei luoghi, favorendo la cura costante degli arredi e degli strumenti musicali già presenti nel Parco Sonoro. Questo allo scopo di responsabilizzare la comunità verso un uso sempre più consapevole e condiviso della cosa pubblica in un'ottica di bene comune. L'attività svolta si è, infatti, concentrata sul significato e sull'importanza del prendersi cura degli spazi urbani, soffermandosi sull'indagine e sulla narrazione del rapporto tra questi e coloro che li abitano. Questa parte, originariamente da svolgersi tramite un percorso di teatro partecipato, si è trasformata causa emergenza sanitaria, nella realizzazione di video interviste agli abitanti di Camposanto e in un



Figura 2 Thomas Malaguti
Momento di realizzazione della pedana polifunzionale all'interno del laboratorio di autocostruzione



Figura 3 Thomas Malaguti
Ultimazione della pedana polifunzionale

percorso/corso di storytelling e scrittura creativa. Ciò ha permesso di indagare il rapporto intimo tra le persone e gli spazi, partendo dai luoghi aperti a cui ognuno è legato e passando da ricordi, aspettative, desideri e cura dell'immaginazione.

La prima parte del progetto si è svolta a distanza mentre, per la fase più operativa di lavoro sugli spazi, è stato possibile svolgere incontri in presenza e all'aperto. L'autocostruzione degli arredi, che ha visto la partecipazione attiva dei soggetti partner del progetto, ha offerto ridotti ma preziosi momenti di coinvolgimento dei giovani studenti delle scuole di Camposanto. Questi sono stati momenti importanti anche per il dialogo avvenuto con i tecnici dell'amministrazione pubblica. Si è potuto così costruire una pedana polifunzionale, trenta tronchi-seduta, quattro fioriere, tre aiuole rialzate, procedere con la piantumazione di piante e di otto alberi da frutto in parte recuperate nell'ambito del progetto regionale “Mettiamo radici al futuro”.

La cura nella comunicazione one to one e sui quotidiani locali, affiancata alla comunicazione on-line, ha permesso di raggiungere ulteriori abitanti interessati dando alla comunità la possibilità di crescere.

Risultati e prospettive

Il progetto è riuscito, oltre che a valorizzare i luoghi e a trasmettere conoscenze e competenze utili nella realizzazione degli spazi attrezzati previsti, a consolidare le relazioni tra i partner e a coltivare il desiderio di intraprendere percorsi insieme, ampliando la “comunità della cura” e dando vita ad intrecci tra target diversi. Le iniziative hanno coinvolto, anche a fine operativo, persone con diverse abilità, diversi bisogni specifici e diverse nazionalità consentendo l'instaurarsi tra gli abitanti di prospettive relazionali di inclusione non solo culturale. È aperto il dialogo con le scuole e il comi-



tato genitori per completare gli arredi di una delle aree di progetto, da destinare ad aula all'aperto. Con l'amministrazione prosegue il dialogo per la realizzazione di una biblioteca degli attrezzi (tra i quali inserire la pedana, le sedute, gli attrezzi, i materiali ...) per facilitare la cura e l'uso collaborativo degli spazi, dando ossigeno ad un nuovo modo di utilizzare gli oggetti, nell'ottica di condivisione e di economia circolare. **Khora lab aps** si occupa di territorio, processi rigenerativi, partecipazione e cura dei beni comuni. Nel corso degli anni ha collaborato con diverse realtà e istituzioni, anche fuori dal confine italiano, ed è risultata vincitrice di concorsi e bandi nazionali ed internazionali.

Figura 4 Thomas Malaguti
Momento di realizzazione dell'aula didattica

Figura 5 Thomas Malaguti
Uno dei momenti conclusivi del laboratorio di storytelling

I partner

Oltre a Khora e all'amministrazione di Camposanto hanno preso parte al progetto: Legambiente; il CEAS "La Raganella"; l'ARCI Fermata 23; l'associazione teatrale Nahia; il laboratorio socio-occupazionale AstroNave Lab; il Comitato Genitori suole di Camposanto; Nuova generazione di Camposanto associazione che ha come obiettivo l'integrazione tra le diverse culture presenti nel territorio.

Figura 6 Thomas Malaguti
Momento di realizzazione di una delle fioriere autoprogettate



www.khoralaboratory.eu/associazione/



khora lab



khoralabets



Khora lab ets

Landscape in a box. Paesaggi, memorie, comunità

Associazione Deina APS

Bene Monumento ai Partigiani dell'8° Brigata Garibaldi "Romagna" a Strabatenza; Lapide ai generali inglesi a Seghettina; Parco della Memoria al Passo del Carnaio. Bagno di Romagna

Partner gestore del bene Comune di Bagno di Romagna (FC)

Il bene e il suo contesto

Il Comune di Bagno di Romagna occupa circa 23.000 ettari posti tra le alte valli del Savio e dei Bidenti, delimitate a sud dal crinale dell'Appennino che segna il confine con la Toscana. Questo ampio territorio comunale comprende alcuni dei più importanti luoghi d'interesse paesaggistico e naturalistico del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Il progetto ha inteso valorizzare il patrimonio culturale e ambientale della Linea Gotica diffuso sul territorio di Bagno di Romagna. In particolare la salvaguardia e la cura di tre luoghi della memoria, che trovano espressione tangibile in un monumento, una lapide e un parco pubblico e nei paesaggi in cui tali beni culturali sono immersi, ossia le località di Strabatenza, Seghettina e Passo del Carnaio.



Il Progetto

“Landscape in a box” è innanzitutto un percorso di co-costruzione di un racconto, che intreccia i fili della storia e delle memorie della Linea Gotica a Bagno di Romagna, sull'appennino toscano romagnolo, nel biennio 1943-1945.

Nel ventennale della Convenzione europea sul Paesaggio e alla luce dell'emergenza sanitaria in corso, abbiamo sperimentato una modalità inedita di narrazione del paesaggio, inteso come manifestazione - al tempo stesso tangibile e simbolica - dell'identità culturale di un territorio.

Il progetto ha inteso avere un impatto diretto sulla comunità locale, attraverso il coinvolgimento di settanta giovani, che vivono quotidianamente il territorio, chiamati a leggere e a reinterpretare le tracce e i simulacri di questo recente passato diffusi sul territorio. Dopo aver preso parte a tre laboratori sui temi della guerra di liberazione, della resistenza non armata e della violenza contro i civili, questi giovani, attraverso il passaggio da una pedagogia delle parole a una pedagogia delle cose, hanno ideato e realizzato tre “paesaggi in scatola” per valorizzare e comunicare tre luoghi della memoria - Strabatenza, Seghettina e Passo del Carnaio - che meritano di essere salvaguardati come patrimonio di resilienza, morale e ambientale, per l'intera comunità locale. Ciascun “paesaggio in scatola” contiene una selezione di dieci oggetti (elementi naturali e artefatti, documenti storici e reperti naturalistici, ecc.) e alcuni materiali interpretativi capaci di raccontare il luogo, nella singolarità della sua evoluzione e nella pluralità di attori ed esperienze che lo hanno abitato o attraversato.

In tempi di distanziamento sociale e di mobilità ridotta, è stato il paesaggio - costruito attraverso lo sguardo dei suoi giovani custodi - a muoversi in direzione dei suoi esploratori, siano essi studenti, cittadini o turisti. La disseminazione dei “paesaggi in scatola”, la realizzazione di un museo diffuso digitale che li renda accessibili anche in futuro e la realizzazione di un evento pubblico online – “Landscape in a box si racconta” – trasmesso in diretta sulla pagina Facebook di Deina APS, finalizzato a socializzare l'esperienza vissuta e a presentare i lavori realizzati dagli studenti completano il progetto.

Risultati e prospettive

Il progetto ha consentito lo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito dell'educazione non formale: sono stati elaborati nuovi strumenti per la digital education e si è sperimentata una modalità inedita di coinvolgimento dei giovani nella conoscenza e nella narrazione del patrimonio.

Il tavolo di lavoro con gli attori del territorio ha inoltre messo in contatto per la prima volta realtà tra loro molto diverse, ma unite anche da alcuni importanti obiettivi comuni. La stima reciproca che si è sviluppata porterà senz'altro a future nuove collaborazioni tra queste realtà. L'ultimo tavolo di lavoro con gli attori del territorio è stato specificamente dedicato agli ulteriori sviluppi del progetto, anche in un'ottica di promozione del territorio attraverso forme di turismo culturale e scolastico improntate alla sostenibilità.



Nata nel 2013, Deina è un'associazione di promozione sociale che realizza sul territorio nazionale percorsi educativi e viaggi della memoria incentrati sulla storia e le memorie del Novecento europeo, rivolti in via prioritaria ai giovani, in collaborazione anche con Scuole, Università, Enti Locali, Istituti Storici e altre Associazioni.


I partner

- CEAS - Centro di Educazione alla Sostenibilità del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi
- CAST - Centro di Studi Avanzati sul Turismo dell'Università di Bologna
- Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Forlì-Cesena
- ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Forlì-Cesena
- Centro Pace Cesena APS
- Liceo Scientifico “A. Righi” (sede di Bagno di Romagna)

<https://www.deina.it/>

 apsdeina

 apsdeina

 mettere link

 apsdeina

La Ciclabile che Cura

Associazione Bangherang APS

Bene La Grande Ciclabile della Reno Galliera nei tratti 3 e 4 e due beni confiscati alla mafia.

Partner gestore del bene Unione Reno Galliera (BO)

Il bene e il suo contesto

La Ciclabile che Cura ha inteso essere un progetto partecipativo di scoperta, valorizzazione e promozione di un bene paesaggistico votato alla sostenibilità e all'ecologia ovvero La Grande Ciclabile dell'Unione dei Comuni Reno Galliera (BO) che intreccia storie di comunità, di vita, valori locali e beni culturali.

La proposta pilota si concentra sui tratti ciclabili 3 e 4, ormai completati, che corrono da Quartiere Navile verso i Comuni di Castelmaggiore, Bentivoglio, Argelato. All'interno di questi tratti sono ubicati beni culturali e paesaggistici con un forte accento culturale, ambientale e civico come il Museo della civiltà contadina di Bentivoglio, l'Oasi Naturale La Rizza e due beni confiscati alla mafia e gestiti da Libera in Località Castagnolo e San Marino.

Figura 4 Bruno Leggieri
Bentivoglio, novembre 2020
Veduta dall'alto di Villa Smeraldi,
oggi sede del museo della
civiltà contadina. Luogo di
grande pregio e interesse
che ci restituisce lo sforzo
delle comunità nei secoli per
addomesticare il nostro territorio



Il Progetto

La Ciclabile che Cura nasce come progetto di valorizzazione identitaria territoriale per una fruizione ecologica e sostenibile del territorio puntando come obiettivo principale alla crescita della consapevolezza nelle giovani generazioni del loro ruolo di custodi e nuovi ambasciatori di tradizioni e storie di resilienza locali.

Il progetto promosso dall'Associazione giovanile Bangherang APS, Unione Reno Galliera e Associazione Libera Bologna si è svolto nelle sue fasi iniziali attraverso la conduzione e mediazione di interviste e incontri atti a far emergere nuovi punti di interesse e valori da trasmettere negli itinerari tematici da definire. I risultati di questo processo partecipato ed intergenerazionale sono stati tradotti in un docu-video finale e in materiale per la promozione del ciclo-itinerario paesaggistico che, nel suo intento educativo, coinvolge scuole, famiglie, realtà locali e del terzo settore nel loro ruolo di "comunità educanti" per le giovani generazioni. Un percorso "slow" che racconterà, tramite testimonianze di persone rappresentative e visite a luoghi di interesse, l'identità di queste terre, le tradizioni ma anche le sfide più attuali da superare mettendo in luce lo spirito di "cura" e l'impegno civile giovanile.

Il tour tocca per valorizzarli siti di interesse quali il Museo della civiltà contadina, l'oasi naturale La Rizza e due siti confiscati alla mafia suggerendo un approfondimento sul tema della partecipazione attiva alla vita democratica nelle comunità locali.

Il tour costituito verrà altresì offerto come proposta educativo-ambientale e valoriale dedicata a studenti di scuole medie e superiori regionali guidato da operatori giovanili in ottica innovativa di outdoor education in sicurezza.



Figura 1 Bruno Leggieri
Castel Maggiore
L'itinerario ciclabile del navale segue le antiche vie d'acqua del canale che ha reso nei secoli Bologna centro importante del commercio nel territorio



Figura 9 Stefano Resca
marzo 2021
Luoghi di interesse visitati durante il progetto

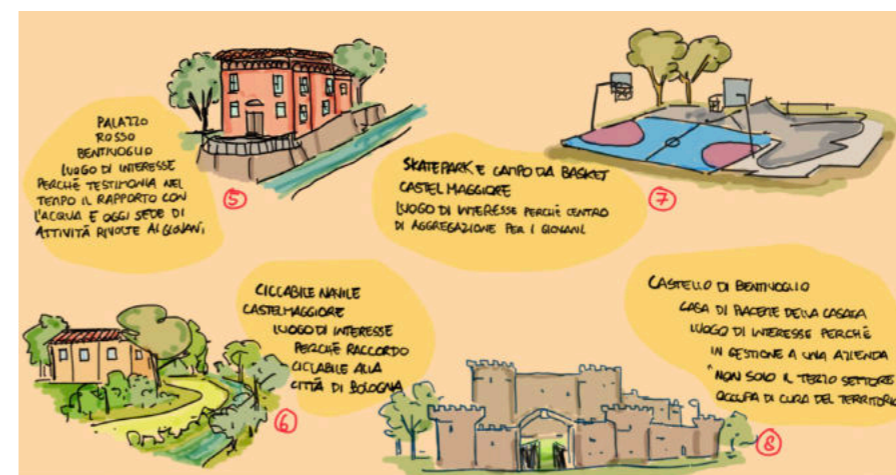


Figura 10 Stefano Resca
marzo 2021
Luoghi di interesse visitati durante il progetto



Figura 11 Stefano Resca
marzo 2021
Luoghi di interesse visitati durante il progetto.



UN BREVE ITINERARIO CHE
 INDE PARTIRE DALLA ATTENZIONE
 VERSO IL TERRITORIO DATO DAI
 CONTADINI NELLA STORIA PER
 ARRIVARE AL NOSTRO RUOLO DI
 OSSERVATORI GIOVI E CITTADINI
 ATINI E RENDERE PIU'
 COMPRESA LA INFILTRAZIONE
 MAFIOSA

ITINERARIO ①

- ISTITUTO KEYNES 1
- 9km.
- MUSEO CIVILTÀ CONTADINA 2
- 5km
- PALAZZO ROSSO 3
- 6km
- BENI CONFISCATI 4
- 7km.
- ISTITUTO KEYNES 1

⌚ DURATA 3-4 hrs | DISTANZA 27km

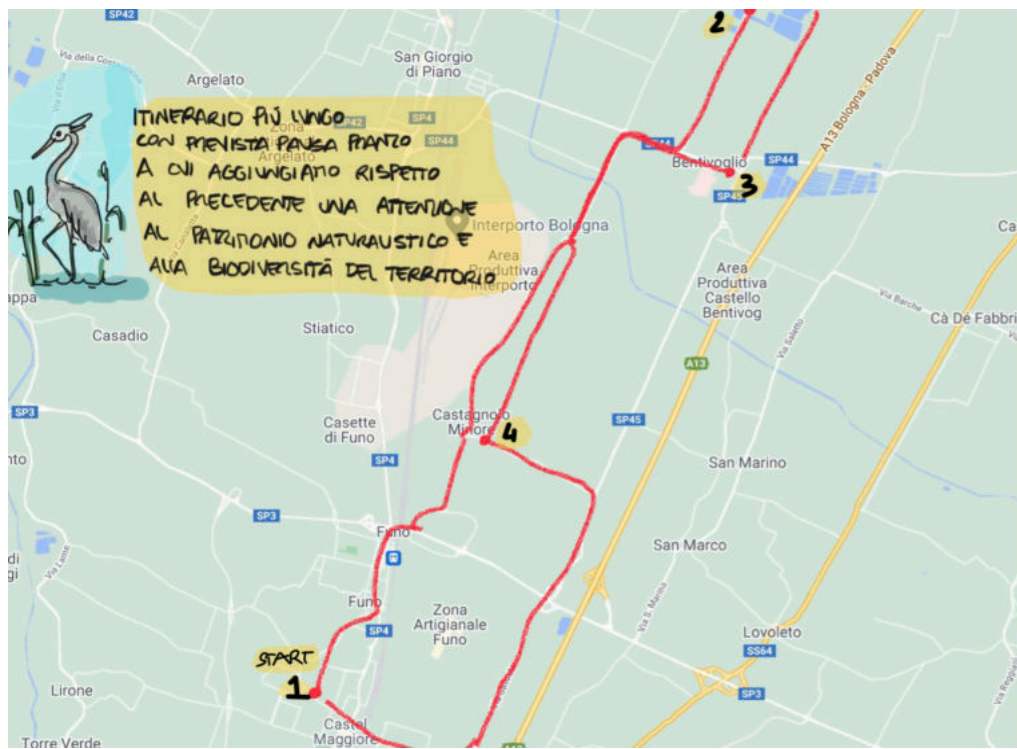


ITINERARIO RIVOLTO AI RAGAZZI DELLE
 SCUOLE MEDIE SUL TEMA DEL PAESAGGIO,
 LA SUA EVOLUZIONE E LO SFORZO
 CHE DOBBIAMO FARE PER RENDERE IL
 NOSTRO STILE DI VITA PIU' SOSTENIBILE

ITINERARIO ①

- SCUOLA SECONDARIA BENTIVOGLIO 1
- 4,5km
- CASI LA RIZZA 2
- 9km
- MUSEO CIVILTÀ CONTADINA 3
- 5km
- PALAZZO ROSSO 4
- 0,5km
- SCUOLA SECONDARIA BENTIVOGLIO 1

⌚ DURATA 3-4 hrs | DISTANZA 20km

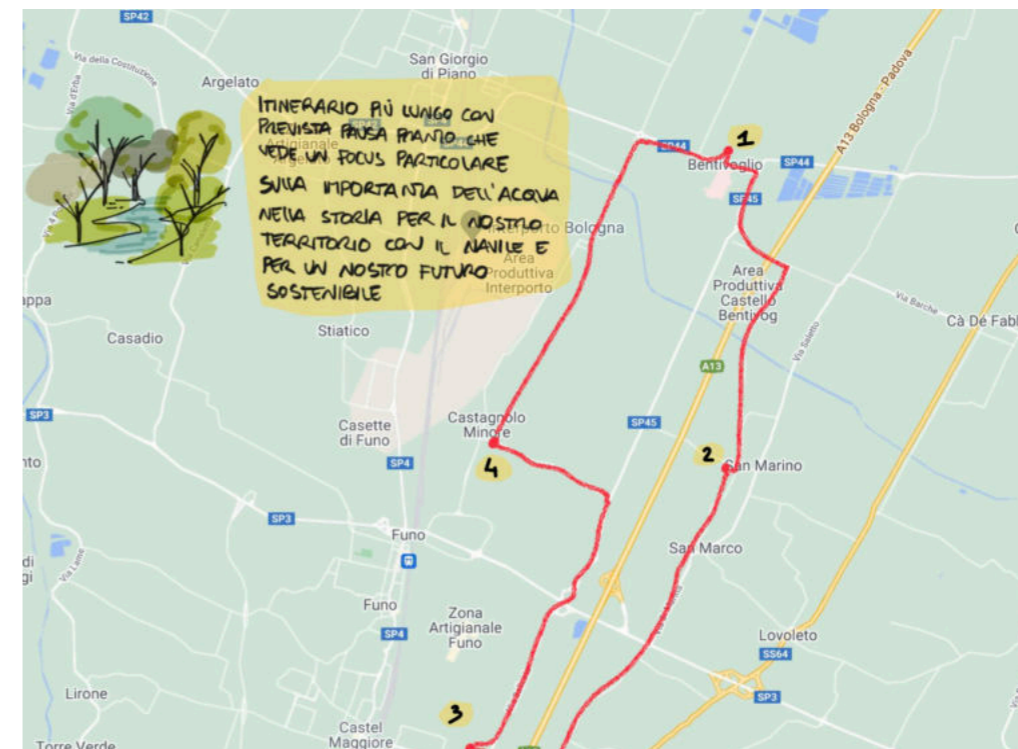


ITINERARIO PIU' LUNGO
 CON PREVISTA PARRA PRANTO
 A CUI AGGIUNGIAMO RISPETTO
 AL PRECEDENTE UNA ATTENZIONE
 AL PATRIMONIO NATURAUSTICO E
 AUA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO

ITINERARIO ②

- ISTITUTO KEYNES 1
- 15km
- CASI LA RIZZA 2
- 5km
- PALAZZO ROSSO 3
- 5,5km
- BENI CONFISCATI 4
- 7km.
- ISTITUTO KEYNES 1

⌚ DURATA 5-6 hrs | DISTANZA 33km.



ITINERARIO PIU' LUNGO CON
 PREVISTA PARRA PRANTO CHE
 VEDI UN FOCUS PARTICOLARE
 SULLA IMPORTANZA DELL'ACQUA
 NELLA STORIA PER IL NOSTRO
 TERRITORIO CON IL NAVILE E
 PER UN NOSTRO FUTURO
 SOSTENIBILE

ITINERARIO ②

- SCUOLA SECONDARIA BENTIVOGLIO 1
- 5,8km
- MUSEO CIVILTÀ CONTADINA 2
- 7km.
- CICLABILE NAVILE 3
- 6km.
- BENI CONFISCATI 4
- 6km.
- SCUOLA SECONDARIA BENTIVOGLIO 1

⌚ DURATA 5-6 hrs | DISTANZA 25km

Risultati e prospettive

Tra i risultati più tangibili vi sono sicuramente il materiale raccolto dalle testimonianze per la creazione del tour, così come il documentario prodotto sul progetto realizzato utilizzato per la divulgazione sul territorio della proposta.

Inoltre il progetto ha permesso di individuare una rete solida ed unita nei valori come la cura verso il proprio territorio, composta da associazioni, volontari e Pubbliche Amministrazioni facilitando la progettazione e programmazione di nuove azioni future.

Link ai video

Documentario : La ciclabile che cura (search on YouTube)

Trailer documentario : <https://youtu.be/QnCYuvvHuvv>

Figura 2 Bruno Leggieri
Bentivoglio
marzo 2021
L'oasi la Rizza ospita una grande varietà di specie , tra queste sicuramente la più riconoscibile è la cicogna



Figura 3 Bruno Leggieri
Bentivoglio (Palazzo Rosso)
novembre 2020
Il palazzo Rosso di Bentivoglio ci riporta all'importanza dell'acqua e della convivenza con la natura che ha caratterizzato tutto il territorio nei secoli.

Bangherang è un'associazione di promozione sociale nata nel 2020 grazie alla fusione di 2 associazioni che hanno sempre messo al centro dei propri interessi il protagonismo giovanile declinato in svariate azioni e attività.

I partner

Le varie realtà e soggetti coinvolti in questo lavoro sono accomunate da una ricerca e dedizione verso il proprio territorio.

La cura del territorio e della comunità è al centro delle molteplici azioni quotidiane che queste realtà svolgono che variano dal volontariato alla divulgazione all'attività politica istituzionale.

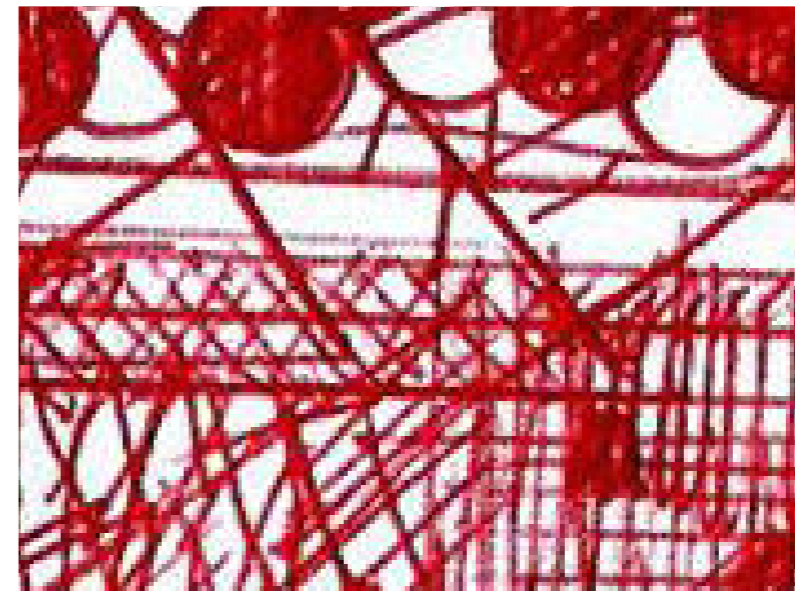
www.bangherang.it/



BangherangAssociazione



bangherang_aps



I Progetti
Beni Architettonici

INA casa: una casa per uno, una casa per tutti. Pratiche di rigenerazione per giovani generazioni

Associazione Aidoru APS

Bene Aree verdi, giardini, spazi comuni e di collegamento
dei Quartieri INA-Casa Fiorita e Vigne, Cesena

Partner gestore del bene Comune di Cesena (FC)

Il bene e il suo contesto

Il progetto nasce dalla volontà di recuperare un'iniziativa del II dopoguerra, Gestione INA-Casa: intervento che lo Stato mise in atto, su tutto il territorio, per la realizzazione di edilizia pubblica. Si assunsero come modello le città-giardino inglesi per progettare non case, ma micro città all'interno delle città. Quartieri autosufficienti dove presero forma concreta i concetti di bene comune e di comunità. L'impostazione urbanistica di questi quartieri propone soluzioni progettuali uniche e molto attuali: netta separazione fra percorsi pedonali e carrabili, corretto orientamento degli edifici e forte presenza di aree verdi e servizi per la collettività. L'intento è di valorizzare questa esperienza e di rendere i cittadini, in particolare i giovani, consapevoli della sua importanza non solo in termini di memoria ma soprattutto di opportunità.



Il Progetto

Intento del progetto è recuperare la storia di questi luoghi per tornare a camminarci riconoscendoli, per comprenderne lo spirito che li ha ispirati, valorizzandone l'impatto sociale e personale per apportare miglioramenti nella loro fruizione quotidiana.

L'esperienza ha visto la partecipazione di circa 180 studenti tra Scuole Primarie e Secondarie di I e II grado, in particolare classi in cambio di ciclo scolastico in modo da creare pratiche 'pontÉ' che rendano il passaggio di grado scolastico più spontaneo e integrato. Altri beneficiari sono i residenti che, attraverso gli occhi, le interviste e ri-elaborazioni delle classi, hanno riscoperto il valore storico, le peculiarità e i vantaggi (anche dimenticati) di questi luoghi e rafforzato, così, il senso di appartenenza.

Le attività laboratoriali presso gli Istituti scolastici sono state precedute e preparate da sopralluoghi durante i quali è stato possibile intervistare i residenti, analizzando il contesto sociale e urbanistico in maniera sia formale che informale; sono state raccolte testimonianze materiche e immateriali sullo stato passato e su quello presente, eseguite comparazioni fra rilievi storici e quelli raccolti durante le escursioni, elaborate prime ipotesi di rigenerazione, riuso e valorizzazione, degli spazi comuni e privati, attraverso la creazione di piccoli manufatti architettonici e la raccolta di idee per azioni urbanistiche e culturali – concrete e teoriche – volte a prime forme di rinarrazione e ri-abitazione del luogo.

Le azioni di attivazione delle comunità residenti dei quartieri hanno coinvolto circa



Figura 2 Classi leggono la mappa del Q. Fiorita disegnata per loro dall'Ass Universitaria SPAZI, Dipartimento di Architettura UNIBO

Figura 3 Disegno del logo del progetto donato da bambini anonimi

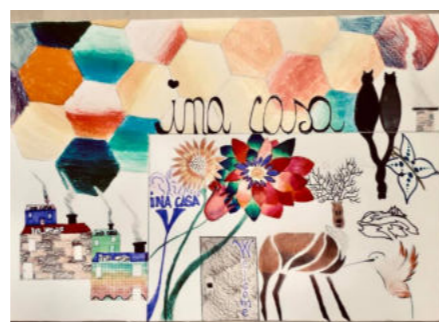


Figura 4 Residenti mostrano alle scolaresche foto della loro infanzia e raccontano loro memorie

50 residenti tramite interviste e incontri. È stata inoltre predisposta una buchetta delle lettere in ogni quartiere per permettere di lasciare pensieri, ricordi, foto anche in maniera anonima, per una raccolta capillare e inclusiva.

Tutto il materiale raccolto è fruibile in un sito web (www.inacasa.org) appositamente realizzato per censire i quartieri INA attraversati e archiviare i materiali raccolti. È stato inoltre realizzato un sistema di 14 QR code affissi nei muretti dei quartieri che riportano al sito con foto storiche (grazie agli Archivi Acer, S.O.M, Guido Guidi, Ilario Fioravanti) recuperando l'idea di rendere riconoscibili gli edifici INA casa tramite l'affissione di mattonelle.

Tra il materiale disponibile: interviste dei residenti rinarrate dagli attori ERT, documentari dell'esperienza, lavori dei ragazzi (incluso progetto di miglioramento estetico del sottopasso pedonale che collega i quartieri).



Figura 5 Scolaresche consegnano al Panificio del Quartiere la cassetta postale per invitare residenti a lasciare memorie, scritti, testimonianze



Figura 6 xxxx

Risultati e prospettive

Il più tangibile risultato ottenuto è l'instaurarsi di un forte legame sociale ed emozionale realizzato grazie alle interviste, alle geo-esplorazioni, alle letture cartografiche e letterarie, agli ospiti speciali, all'accesso agli archivi storici, all'elaborazione di manufatti e della mappa virtuale dei ricordi, alla collocazione dei QR code in spazi pubblici sensibili e anche di privati cittadini volontari e alla realizzazione del docu-film. Il progetto per le sue caratteristiche è estendibile in futuro a diverse città regionali e nazionali sedi di quartieri INA casa.

Grazie al prototipo cesenate si è costruito un network sovra-locale che comprende Enti e Associazioni di Modena, Bologna, Faenza, Reggio Emilia, Roma, Firenze.

Aidoru è un'impresa attiva in ambito culturale, nasce nel 2002 a Cesena, in Romagna. Lavora per produrre e promuovere progetti musicali e performativi, paesaggistici e sensoriali legati al mondo della produzione artistica contemporanea per le giovani generazioni e delle nuove forme d'arte intorno al tema del paesaggio urbano e delle sue mutazioni

I partner


La collaborazione di vari partner è stata fondamentale, tra cui Comune di Cesena, ER Creativa, Hub Usi Temporanei RER, ACER FC, Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum - sede di Cesena, ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione. Qui la lista completa dei partner del progetto: <https://www.inacasa.org/cesena/supporters>




Figura 7 Residenti del Q. Fiorita ritratti davanti alla loro casa, su cui muro esterno è stato affisso Qrcode che rimanda al sito www.inacasa.org

Figura 8 Classi elementari creano con la creta le proprie targhe disegnate guidati da Officina Vasi, che saranno poi vendute a offerta libera, il ricavato sarà donato alla Scuola

www.inacasa.org
www.aidoru.org/project-inacasa.html

 [inacasa.aidoru](https://www.facebook.com/inacasa.aidoru)

 [inacasa_org](https://www.instagram.com/inacasa_org)

CresCE solo SE sogNAta Cesena

Associazione Cesena

Comics & Stories APS

Bene Tratto di centro storico compreso tra Palazzo Guidi e Porta Santi (Cesena) e Palazzo Guidi

Partner gestore del bene Comune di Cesena (FC)

Il bene e il suo contesto

Il progetto ha inteso attivare un percorso di rivitalizzazione del tratto di centro storico compreso tra Palazzo Guidi e Porta Santi, coinvolgendo tutta la cittadinanza nell'esplorazione e conoscenza di una parte di città dal potenziale a tutt'oggi inespresso. In questo tratto si contano sei punti di interesse storico e architettonico inseriti in una bellissima zona a traffico limitato che il progetto intende rigenerare e valorizzare con una proposta di cura alternativa e innovativa del patrimonio sociale e culturale. La sede stessa di Cesena Comics si trova all'interno dell'area a sottolineare il desiderio di condividere modi nuovi di vivere questa parte di territorio e di sognarne, insieme alla comunità e agli amministratori locali, un futuro possibile.

Figura 1 Coinvolte nel progetto anche le vie limitrofe a Corso Comandini: via Mura Valzania e Mura Giardino Pubblico



Il Progetto

L'idea progettuale di Cesena Comics parte dalla considerazione che ciò che Danilo Dolci scriveva - "ciascuno cresce solo se sognato" - valga, anche per le persone, i luoghi, le città che crescono solo se sognate e immaginate.

Obiettivo principale del progetto, che ha preso vita e si è arricchito di contenuti grazie alla partecipazione della comunità residente parte integrante dell'intero processo creativo e attuativo, è stato creare uno strumento di esplorazione e conoscenza dell'ultimo tratto del centro storico di Cesena, che sta vivendo una fase di spopolamento e semiabbandono da parte di attività commerciali, attraverso la realizzazione di:

- installazioni visive e grafiche legate al tema della porta e della soglia in una sorta di laboratorio di paesaggio urbano che coinvolge strada e portici trasformando gli spazi pubblici in accessi per nuove scoperte;

- uno strumento di conoscenza dei luoghi che permette l'accesso a contenuti storici e letterari. Sono stati attivati percorsi multisensoriali fruibili in parte da remoto (app) e in parte in loco scansionando QR code posizionati lungo il percorso fino a Porta Santi.



Figura 2 Un particolare dell'opera di Daniela Vanzo ispirata alle parole di Walter Galli



Figura 3 L'illustratrice Alessandra Belloni illustra una poesia sulla Resistenza scritta da Augusto Capovin

I percorsi a cui si può accedere sono tre:

- Borgo*colore che raccoglie dieci illustrazioni e rielaborazioni grafiche di poesie di autori e autrici cesenati. Le illustrazioni sono state realizzate da giovani illustratori e illustratrici. A corredo di questa sezione della app è possibile trovare le testimonianze e i ricordi dei residenti di Porta Santi che i volontari di Cesena Comics hanno raccolto e, successivamente, gli attori di ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione hanno interpretato e registrato,

- Borgo*storia unisce informazioni storiche e architettoniche pensate per essere fruite da giovani e adulti. Contributi testuali e audio raccontano l'evoluzione storica dell'area di Porta Santi,

- Bambini è un ricco percorso rivolto ai più piccoli con video tutorial di disegno, giochi da fare in strada, filastrocche e tante curiosità storiche e ambientali.

In questo modo si ambisce ad alimentare la frequentazione dell'area cercando di aumentare e implementare relazioni sociali tra la comunità residente e lavorativa della zona e nuovi esploratori urbani, guidati dalle installazioni in strada (illustrazioni di giovani creativi ispirati a testi poetici) che rappresentano il segnale tangibile di cambiamento e di un rinnovamento necessario e inevitabile per tutta la zona.

Attraverso la gestione condivisa con i residenti e il Consiglio di Quartiere, gli organizzatori hanno dato vita a una buona pratica di resilienza che ha spinto ciascuno a farsi carico del patrimonio pubblico.

Figura 4 Palazzo Guidi prende vita grazie alle illustrazioni di Rotondo Studio



Figura 5 bifacciali p guidi.jpg Cesena Comics APS Corso Comandini, Cesena marzo 2021 Palazzo Guidi è allestito con installazioni grafiche e illustrazioni

Figura 6 I portici di Palazzo Guidi ospitano le illustrazioni di Giovanni Colaneri

Risultati e prospettive

Il principale risultato ottenuto ha riguardato la movimentazione di persone che hanno iniziato a frequentare l'area di Porta Santi per esplorare le installazioni e scoprire, tramite la app, contenuti storici e architettonici.

La grande partecipazione dei residenti ha evidenziato la necessità di continuare a lavorare sui temi della condivisione e del rispetto del patrimonio culturale: insieme ai residenti, i volontari di Cesena Comics stanno riflettendo e pensano a come alimentare il desiderio di condivisione e la cura dello spirito di comunità rinato. I volontari di Cesena Comics desiderano creare nuovi momenti di aggregazione dei residenti: cineforum e cene di vicinato. Una aspirazione per la prosecuzione del progetto è la creazione di una sorta di trekking urbano che permetta di conoscere i giardini e le corti interne dei palazzi storici di Corso Comandini.

Cesena Comics & Stories è una associazione giovanissima nata nell'estate 2020 e



Figura 7 I volontari di Cesena Comics, insieme ai residenti, realizzano il simbolo e la bandiera della borgata

sviluppatasi dall'omonimo festival del fumetto per bambini e ragazzi che anima Cesena ogni autunno. Cesena Comics si occupa di libri per ragazzi realizzando un progetto associativo rivolto a quanti vogliono partire alla scoperta di storie a fumetti.

I partner

Progetto possibile grazie al contributo di Ass. Barbablù. Con il sostegno di Biblioteca Malatestiana, Consiglio di Quartiere Centro Urbano, Monty Banks Aula Didattica, ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione, Delegazione FAI Cesena, Archivio Fotografico Zangheri - Cesena, Gruppo Archeologico Cesenate, Auser Cesena, Te ad chi sit e fiol? Partner tecnico: Mango Mobile Agency



Figura 8 La pittrice Silvia Governa illustra le parole di Mariangela Gualtieri

Figura 9 Francesco Fidani illustra la storia dello scrittore dialettale Maurizio Balestra

associazionebarbablu.it



[cesenacomicsandstories](https://www.facebook.com/cesenacomicsandstories)

Castrum Conke le radici di una comunità

Associazione culturale Celestrosa

Bene Ex Casa Giovannini, con Torrente Ventena

Partner gestore del bene Auser Territoriale di Rimini Aps (RN)

Il bene e il suo contesto

Il progetto si vuole far carico di una zona del comune di Cattolica che viene percepita dalla cittadinanza come marginale. Il tratto urbano del fiume Ventena è uno spazio altro nel cuore della città. Di grande suggestione per l'avanzare delle erbe selvatiche annidate nelle crepe del cemento, veri e propri boschetti in miniatura, piccoli tesori di diversità biologica che danno nuovo significato all'intervento umano ed esprimono il senso contraddittorio del nostro abitare la terra. In questa zona, sulle pendici del Monte Vici accanto alla Torre Conca e a ridosso del Torrente Ventena, si trova la ex Casa Giovannini che, data dal Comune di Cattolica in comodato ad AUSER, ospiterà a breve un centro per anziani. In questo edificio, con il parco e lo spiazzo prospiciente la casa che può accoglie-

Figura 1 Gabriele Nastro
Prato di ex Casa Giovannini
Primo incontro del laboratorio aperto
alle famiglie per il Villaggio effimero



re anche eventi all'aperto, si sono svolte le attività del progetto. **Il Progetto**

Sul Monte Vici dimora una densa parte della storia di Cattolica. Noi aspiriamo ad assimilarla, ravvivarla e comunicarla attraverso l'azione di un gruppo di giovani che se ne prenda cura: un viaggio nella memoria, un ponte fra le generazioni, un sentiero nell'arte sul tema dell'abitare hanno dato vita a pensieri, racconti e immagini che hanno iniziato a diffondersi nella Città alimentando discussioni sul futuro del Monte.

Il progetto intende contribuire a riqualificare i luoghi coinvolgendo i giovani, protagonisti del progetto, gli anziani, in qualità di padroni di casa, i ragazzi diversamente abili "i delfini" della vicina cooperativa 134 e i comitati di quartiere Torconca e Ventena facendone emergere le potenzialità aggregative sulla base di un'attitudine creativa e di attenzione al valore sociale. Il progetto, seppur rivisto nei suoi contenuti rispetto alla proposta iniziale a causa delle restrizioni sociali in essere, ha consentito un'attività artistica a ragazze e ragazzi, portatori di una sensibilità contemporanea, che nell'Atelier comune allestito alla Casa hanno potuto coniugare desiderio di relazione e volontà di espressione praticando la pittura, il disegno, la fotografia, la scrittura e il video. Quando abbiamo dovuto chiudere l'Atelier di pittura stava diventando un punto di ritrovo per altri giovani. Nel parco antistante la casa hanno progettato azioni performative declinanti il tema dell'abitare: il villaggio effimero, per allenarci alla legge-

Figura 3 Gabriele Nastro
Atelier fotografico di ex Casa
Giovannini
Stampe di alcuni ritratti realizzati
durante il laboratorio



Figura 4 Georgia Galanti
Atelier fotografico di ex Casa
Giovannini
Preparazione e trucco prima degli
scatti del laboratorio di fotografia



Figura 5 Anna Biesutz
Atelier lavori manuali di ex Casa
Giovannini
Arte relazionale contemporanea:
Laboratorio di uncinetto

rezza; il bivacco meditativo, dove ciascuno può coltivare la solitudine, creato da due performer in residenza alla Casa per tre settimane; abitare la terra, un pellegrinaggio teatrale intorno al Monte, toccando la foce del Conca, la spiaggia e l'alveo cementificato del Ventena; l'emozionante visita alle grotte di Onferno, archetipo di ogni futura Casa dell'homo sapiens. Un vivo successo (200 fra ragazzi e adulti) ha poi ottenuto la proposta "La lettera alla mia prima casa" che tutti i cittadini sono stati invitati a scrivere e inviarci. Molto seguite le dirette di Radio Talpa che hanno trasmesso gli incontri online dedicati alla Torre, al Kariba, alle gallerie, alla fornace, alle sorelle Giovannini.

Risultati e prospettive

La buona qualità dei risultati ottenuti attraverso il confronto e lo scambio fra le generazioni e le pratiche artistiche messe in atto, sono un'ottima premessa alle future collaborazioni: AUSER, affidataria della Casa, dove intende realizzare un Centro Anziani, ha espressamente manifestato il desiderio di continuare il dialogo coi giovani. Ci sono pertanto buone possibilità che il cuore del progetto, il rapporto fra generazioni, possa continuare a pulsare anche dopo e che i ragazzi coinvolti possano frequentare attivamente la Casa e il Parco adiacente. Ora la Città si sta interrogando su un possibile parco pubblico del Monte Vici, attualmente di proprietà privata e già questo è un risultato.

L'Associazione Culturale Celestrosa realizza spettacoli teatrali da autori contem-



Figura 8 Noemi Diamantini
Alveo del Torrente Ventena
Abitare la terra - tra i due fiumi:
performance lungo il percorso del
torrente Ventena



poranei e classici; cura percorsi di formazione nell'ambito delle arti sceniche e visive, con particolare attenzione alla drammaturgia sociale e al dialogo fra arte, ambiente e comunità, nel segno dell'inclusione e del rapporto fra le generazioni.

I partner


Auser Rimini tutela e valorizza il patrimonio artistico e l'ambiente con attività a favore delle persone e delle reti di relazione, con attenzione al disagio, per un'educazione permanente alla cittadinanza attiva e responsabile.


Cattolica per la scuola promuove iniziative educative e formative, culturali e sociali attorno ai temi della prevenzione del disagio giovanile, della qualificazione del sistema formativo e del coordinamento tra strutture educative.

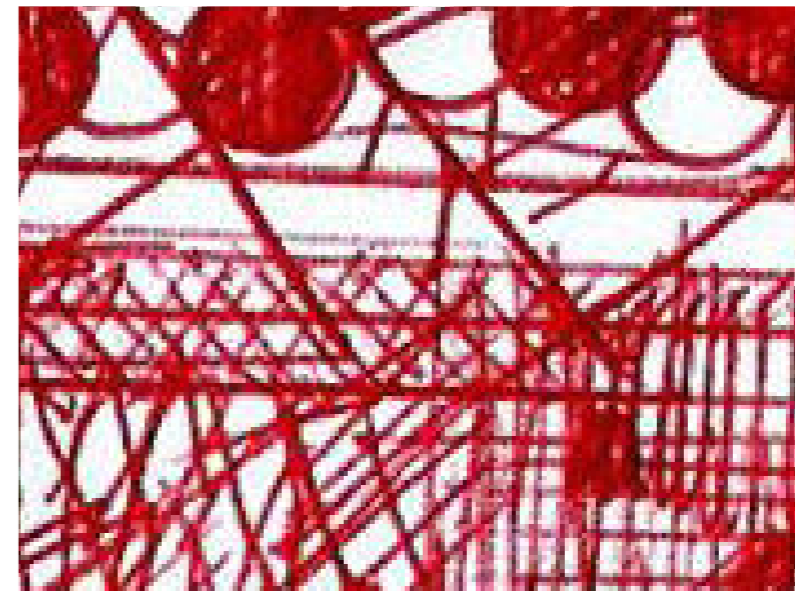
Rosso ideale è un gruppo di giovani e giovanissimi che promuove iniziative di carattere artistico praticando linguaggi diversi: poesia, pittura, fotografia, arti plastiche, musicali e performative.

Comitato Ventena è composto da volontari che operano sul territorio per l'inclusione sociale e il dialogo tra diverse realtà, anche con raccolta di fondi a scopo benefico per alimentare il senso civico e la collaborazione tra le persone.

Figura 2 Gabriele Nastro
Cortile di ex Casa Giovannini
Foto d'insieme del gruppo dei
partecipanti al Laboratorio sulla
fotografia e il ritratto fotografico

 Progetto Castrum Conke
le radici di una comunità

 Castrumconke



I Progetti
Beni Culturali

museOpen

Associazione culturale Fatti d'Arte APS

Bene Museo Civico di Scienze Naturali Malmerendi

Partner gestore del bene Gruppo Speleologico Faentino APS (RA)

Il bene e il suo contesto

Il Museo Civico di Scienze Naturali "Malmerendi" di Faenza, che nasce nel 1980 dalla donazione del faentino Domenico Malmerendi, è attualmente l'istituto scientifico naturalistico più importante e ricco della provincia ravennate. La sua sezione biologica conta una vasta collezione ornitologica, una faunistica ed una entomologica. Un'altra ampia sezione ospita fossili e minerali di età preistorica, rinvenuti nel corso di scavi archeologici sul territorio.

Il museo, circondato da un ampio giardino botanico di oltre 12.000 mq, si trova in prossimità della stazione ferroviaria e del parco urbano nel cuore di Faenza che, con le sue oltre sessanta botteghe ceramiche, i musei e i palazzi di interesse storico-artistico, il polo universitario e gli eventi annuali, è diventata negli anni un importante e vivace snodo culturale.

Figura 1 Viviella Costantino Treccking "Sulla via dei cristalli" alla scoperta del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, accompagnati dalle guide del Gruppo Speleologico Faentino



Il Progetto

Il progetto ha avuto origine dalla domanda: “Qual’è il ruolo del museo oggi, all’interno della società in cui viviamo?” Una domanda ampia, che museOpen ha applicato al caso specifico del museo civico di scienze naturali Malmerendi di Faenza. Prendendo a prestito la definizione dell’ICOM, il museo è da sempre “un’istituzione permanente senza fini di lucro, aperta al pubblico, al servizio della società e del suo sviluppo...” e, in questa accezione, viene individuato come luogo perfetto per un progetto teso a sviluppare e a rafforzare il patrimonio materiale della collezione esposta, ma anche il patrimonio “relazionale ed immateriale” di una comunità smart e sostenibile che operi secondo l’idea di patrimonio culturale come “bene comune”.

Museo inteso anche come patrimonio collettivo di cui prendersi cura, al fine di accrescere l’identità del territorio e il senso di comunità. Una sensibilità che museOpen ha voluto veicolare al pubblico dei più giovani attraverso il linguaggio coinvolgente della street-art, con l’opera realizzata dall’artista Banco Ittico sulle due pareti esterne, e coinvolgendo l’istituto universitario ISIA di Faenza. La collaborazione con gli studenti ha permesso di implementare e modernizzare la fruizione del giardino botanico con il completo restauro delle targhette delle specie presenti, ora corredate ad un QR code per le schede informative.



Figura 2 Viviella Costantino
Foto di gruppo davanti all’opera di street art completata, insieme all’artista Banco Ittico, Cesare Bettini dell’associazione Noi Giovani, Enzo Bagnaresi del gruppo Speleologico Faentino, e le curatrici del progetto Veronica Bassani ed Angela Molari.



Figura 3 Daniele Manno
Foto di gruppo degli attori dell’associazione Fatti d’Arte in occasione della caccia al tesoro presso il giardino botanico “Occhio, malocchio, borsolo e finocchio!”, il giorno di Halloween.

museOpen è stato un primo importante passo verso il processo di rinnovamento di uno degli spazi pubblici fondamentali di Faenza e un’occasione preziosa per testare un modello di gestione e programmazione dal vivo e in digitale in cui discipline scientifico-naturalistiche e discipline culturali giungano finalmente a dialogare e a confrontarsi reciprocamente.

Fondamentale in questo processo è stata l’ampia rete di associazioni e realtà territoriali che hanno collaborato con Fatti d’Arte, portando punti di vista e approcci differenti: da quello scientifico del Gruppo Speleologico Faentino a quello filosofico dell’associazione culturale Filo’, da quello didattico dell’associazione ReMida a quello tecnico specialistico della hub BackBo.

Se da un lato la chiusura degli spazi imposta dall’emergenza sanitaria ha impedito di realizzare parte degli eventi in presenza, d’altro canto si è rivelata un’occasione stimolante per dimostrare la capacità di un museo di aggregare competenze ed interessi, un valore aggiunto per museOpen, che si è trasformato in un grande network digitale con talk e contenuti in streaming sulle piattaforme social, un tour guidato virtuale negli spazi interni ed esterni del museo Malmerendi e approfondimenti internazionali coinvolgendo realtà europee nei talk.



Figura 4 Daniele Manno
Inaugurazione del progetto muse-Open con performance musicale a cura del compositore SunBernardo e della studentessa Isia Giulia Vanzini, che ha realizzato un videomapping sulla parete del museo Malmerendi.

Risultati e prospettive

Il progetto ha consentito di dare una nuova identità al museo civico di scienze naturali Malmerendi, innescando un dialogo tra area scientifico-naturalistica ed area artistico-culturale con il coinvolgimento di un nuovo pubblico, proveniente da Faenza e dalle aree limitrofe, attraverso proposte ed iniziative culturali diversificate. Fondamentale è stata l'attivazione di una comunità "curante" intorno a questo bene che ha favorito attività di socialità e collaborazione reciproca, rispondendo ad un'esigenza in parte inespressa, ma molto urgente di questo momento storico.

Si è inoltre consolidato un processo di rigenerazione urbana, già avviato, inteso come processo di riattivazione socio-culturale mediante l'utilizzo di un linguaggio più contemporaneo e di nuove modalità digitali per comunicare i contenuti e le proposte del museo con la riscoperta e cura del patrimonio naturale e paesaggistico, con particolare riferimento all'area geografica del parco regionale della Vena del Gesso e una maggiore tutela e valorizzazione del verde urbano, inteso come luogo di incontro e come sito di tutela della biodiversità.



Figura 5 Cristina Cambiucci
Gli studenti dell'istituto ISIA di Faenza iniziano la mappatura del giardino botanico per restaurare le targhette identificative delle specie botaniche.

L'associazione Culturale Fatti d'arte nasce il 22 aprile 2015 con l'obiettivo di creare nuovi percorsi culturali nella città di Faenza, per promuovere il teatro, l'arte e la cultura alla portata di tutte le età, con particolare attenzione al giovane pubblico, e creare contaminazioni tra diverse realtà artistiche. A partire dall'autunno 2015, tutti gli anni l'associazione promuove con ottima partecipazione laboratori di teatro bambini, ragazzi, adulti, corsi di musical, laboratori di scienza per bambini, corsi di fotografia, scrittura creativa. All'interno dei corsi teatrali oltre alla messa in scena e alla parte laboratoriale si fanno approfondimenti di scenografia, danza, radio, cinema e tanto altro. Negli ultimi anni, l'associazione è cresciuta, accogliendo nuovi iscritti e nuove proposte progettuali, che hanno permesso di ampliare le iniziative affrontando tematiche contemporanee, quali l'ambiente, la parità di genere, la discriminazione, le arti transmediali. Sono nati progetti quali la mostra itinerante "woMEn", il progetto di riapertura dei teatri storici "Sospensione SublunarÉ", la performance "Sono Bond, Trauma Bond" contro la violenza delle donne, un percorso attraverso i luoghi simbolo dell'olocausto faentino "Le tappe della Memoria", il "Sorelle Festival", la mostra artistica "Fatti non foste a viver da seduti" a tema dantesco...

I partner

Nato negli anni '50, il Gruppo Speleologico Faentino ha il merito di essere tra i primi a dedicarsi con metodo all'esplorazione del sottosuolo e dell'ambiente ipogeo-carsico romagnolo. Col tempo questa attività sul campo viene affiancata da una ricerca di carattere scientifico, e dalla divulgazione della speleologia e delle relative tematiche, con particolare interesse per la salvaguardia dell'ambiente e delle aree carsiche ed ipogee. All'interno del museo di scienze naturali Malmerendi, che il gruppo ha in gestione dal 2011, ogni anno vengono organizzati e promossi eventi, convegni, seminari formativi e laboratori didattici.

L'Associazione di promozione sociale Filò. Il filo del pensiero, nata a luglio 2018 dal Progetto di Ricerca FARFILÒ dell'Università di Bologna, si occupa di diffondere e promuovere la filosofia e il pensiero critico per mezzo di pratiche attive, in particolare nella forma del dialogo, nelle scuole e in contesti extra-scolastici. Tra i suoi obiettivi ha anche l'attivazione di percorsi di formazione alle pratiche filosofiche rivolte a docenti ed educatori. I suoi membri fanno parte del Gruppo di Ricerca ALÒN (didattica della filosofia e pratiche filosofiche) dell'Università di Bologna.

"Compagnia IRIS" è un'associazione faentina che si occupa di produzione, formazione e organizzazione di eventi legati alla danza contemporanea, al teatro, all'antropologia, all'educazione e alla cura attraverso il movimento. La volontà è quella di creare uno spazio per la sperimentazione, l'incontro, lo scontro, lo scambio tra le arti e tra persone anche di diverse provenienze e pratiche, ma che abbiano come comune denominatore un desiderio di condivisione, crescita e arricchimento.

Gruppo informale di giovani faentini che lotta contro i cambiamenti climatici, ispirato agli scioperi della sedicenne Greta Thunberg in Svezia.

Il Centro di Educazione alla Sostenibilità è una struttura a gestione comunale accreditata dalla Regione e opera nei comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Il CEAS sviluppa e promuove progetti integrati e azioni concrete di cambiamento su lungo periodo, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, affiancate da comunicazione, educazione e formazione. Per diffondere la cultura della sostenibilità del territorio e della sua protezione. Per realizzare una rete di informazione e collaborazione con le associazioni, scuole, università, centri di ricerca, gruppi di volontari.

L'Istituto universitario dell'ISIA di Faenza per le Industrie Artistiche (ISIA), appartiene al sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale e finalizzato al design di prodotto e al design della comunicazione. Fondato nel 1980 con lo scopo originario di completare gli studi orientati al settore ceramico con una formazione di tipo avanzato, l'Istituto ha da tempo allargato la sua sfera d'azione a tutta la complessa area del Design e della Comunicazione. È stato mantenuto un riferimento particolare sia alla ricerca formale e sia alla ricerca tecnologica avanzata in collegamento con l'ambito produttivo ceramico e la tradizione culturale della città di Faenza.

Noi Giovani è un'Associazione di Promozione sociale e culturale nata a Imola nel 2014 per volontà di un gruppo di ragazzi, spinti dalla necessità di creare un punto di riferimento e di supporto per giovani creativi. A muoverli, anche il desiderio di esprimersi affrontando tematiche giovanili e di migliorare lo spazio pubblico. Uno dei punti cardine nell'operare di Noi Giovani, è il legame fra intervento artistico e contesto urbano e sociale: ogni progetto promosso, infatti, va oltre l'opera estetica, e cerca di dare voce e risposta alle esigenze e alle domande che i territori si trovano ad affrontare.

BackBo è un hub bolognese di economia circolare, un connettore che unisce realtà virtuose e facilita la transizione verso un mondo zero waste. L'obiettivo è ridurre gli sprechi e sensibilizzare le persone al concetto di inquinamento legato all'usa-e-getta. Per accelerare la transizione verso uno sviluppo sostenibile, BackBo propone diverse iniziative che partono dal basso, come workshop e laboratori sul riciclo creativo della plastica, per arrivare ad un vero e proprio servizio di bicchieri riutilizzabili in alternativa agli usa e getta.


ReMida Bologna Terre d'Acqua è un Centro di Riutilizzo Creativo dei Materiali di Scarto Aziendale, gestito e curato dall'Associazione Funamboli APS, con il contributo di Geovest e promosso dal Comune di Calderara di Reno. L'Associazione Funamboli, nata nel 2007 a Bologna, è un'Associazione di Promozione Sociale che si occupa di promuovere atteggiamenti ecologicamente ed eticamente corretti, attraverso l'ideazione e la realizzazione di progetti culturali, educativi e formativi rivolti a: bambini, ragazzi, insegnanti, educatori, atelieristi, operatori didattici e museali.


Team con sede a Copenaghen di giovani che lavorano per una società più inclusiva e a zero emissioni di carbonio.


IRIS Sustainable Development è un'organizzazione no-profit svedese fondata da un gruppo di persone con una visione comune. Fornendo esperienze di apprendimento non formale e interculturale, l'organizzazione punta a migliorare lo sviluppo sostenibile e incoraggiare i giovani a diventare agenti attivi e di trasformazione delle loro comunità.

<https://fattidarteassociazione.it/collaborazioni-e-progetti/>

 museopen

 museopen_faenza

 mettere link

 fatti_darte

Instromenti musicalissimi

Associazione Euphonia a.p.s.

Bene Collezione degli strumenti musicali del Museo Civico D'Arte di Modena

Partner gestore del bene Comune di Modena - Musei Civici (MO)

Il bene e il suo contesto

Il Museo Civico d'Arte di Modena è un complesso molto articolato di luoghi che sul territorio conserva e si prende cura di molte testimonianze artistico-culturali. Nelle sale del Museo presenti nel Palazzo dei Musei trova collocazione un'importante collezione di strumenti musicali, un patrimonio che merita di essere conosciuto e apprezzato con mezzi nuovi e oltre i confini della città di Modena. L'esposizione degli strumenti musicali ne penalizza la fruizione che diviene unicamente visiva: per essere fruito appieno uno strumento ha la necessità di essere suonato e ascoltato dal pubblico e dai visitatori di ogni tipo.



Il Progetto

Il progetto “Instrumenti Musicalissimi” ha inteso dare nuova vita alla collezione di strumenti musicali del Museo Civico d'arte di Modena. In accordo con il gestore del bene, il lavoro si è concentrato sulla produzione di materiale divulgativo e artistico, ampliando e approfondendo la parte divulgativa per ciascuno strumento scelto.

La realizzazione del progetto è stata occasione anche per gli esperti del Museo per verificare le condizioni degli strumenti esposti, questa fase ha infatti portato a modificare le categorie di strumenti inizialmente coinvolte nel progetto. Il focus è stato spostato sulle Arpe, di cui inizialmente non era previsto il coinvolgimento, sostenendo il costo della produzione di una scheda tecnica da parte del liutaio Dario Pontiggia. Per entrambi gli strumenti del Museo Civico è stato prodotto un calcolo corde e per lo strumento più pregiato dei due si è proceduto con la sostituzione completa delle corde e la messa in funzione.

Sui flauti dolci e i flauti traversieri, il progetto si è svolto come previsto, avvalendosi della consulenza di Marco Brolli e Livia Caffagni e della collaborazione di performers under 35.

È stato possibile coinvolgere istituzionalmente il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Trento e il Dipartimento di Musica Antica della Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano, entrambe istituzioni AFAM di cui è stato coinvolto il personale docente e che hanno messo a disposizione propri allievi ed ex allievi per il



progetto, per alcuni dei quali la partecipazione al progetto ha costituito attività curricolare.

La chiusura al pubblico dovuta alla situazione sanitaria, che si è protratta per l'intero periodo del progetto, ha permesso di spendere all'interno del museo un numero di giornate di registrazione molto maggiore rispetto a quelle preventivate e di svolgere le registrazioni in diverse sale. Tutte le varie fasi sono state adeguatamente documentate con registrazioni video e il materiale verrà utilizzato inoltre per 4 eventi dal vivo (registrati e trasmessi via webinar) di divulgazione presso il Museo con la partecipazione degli specialisti coinvolti, ed utilizzati nella costruzione della nuova mediaguida che il museo intende sviluppare nei prossimi mesi.

Si è inoltre valutato di inserire un documentario introduttivo ai tre già prodotti con una analisi di contesto su tutta la collezione, il Museo Civico tutto e il collezionista Valdrighi.



Risultati e prospettive

Come risultato tangibile del progetto, in attesa di verificarne l'impatto sui visitatori del Museo, è stato prodotto materiale audio-video sugli strumenti storici, da diffondere per due target: potenziali visitatori adulti del museo, e ragazzi tra gli 11 e i 13 anni su tutto il territorio nazionale. Sono state prodotte 3 puntate da 45-60 minuti incentrate sui flauti dolci, i flauti traversieri e le arpe possedute dal Museo Civico di Modena.

Il progetto potrà poi espandersi, migliorando le modalità di fruizione e ampliando il materiale multimediale.

Euphonia è una Associazione di promozione sociale la cui attività principale è quella divulgativa ed educativa attraverso le arti, e principalmente la musica.

È Scuola di Musica con diverse sedi nella città di Modena e svolge progetti in ambito culturale, di rigenerazione urbana e sociale.

I partner

Partner del progetto sono Associazione BelComposto, che ha curato regia e sceneggiatura delle quattro puntate, il progetto è patrocinato dai comuni di Modena, Formigine e Carpineti, e si è svolto in collaborazione con i dipartimenti di musica antica del conservatorio di Trento e della Civica Scuola di Musica di Milano.



www.scuolaeuphonia.it



EuphoniaModena



mettere il link

Dagli spalti: uno sguardo sul futuro. Il Castello di Casalgrande luogo di innovazione

Associazione Giovani Boglioni

Bene Castello di Casalgrande

Partner gestore del bene Casalgrande (RE)

Il bene e il suo contesto

Il comune di Casalgrande, già caratterizzato dalla presenza di diverse frazioni non connesse a un centro storico in grado di integrarne le diverse articolazioni, è diviso in due borgate: Boglioni, dove ha sede il Comune e prevalentemente residenziale, e Casalgrande alta dove si trova l'antico castello. In un territorio caratterizzato dalla frammentazione è emersa forte nelle giovani generazioni la necessità di avere un punto di aggregazione, riconosciuto e riconoscibile da tutti come elemento d'integrazione e di identità territoriale e culturale. A questo scopo si è individuato nel Castello un elemento capace di generare "comunità" restituendogli lo status di centro sociale e culturale che, insieme a quello economico, gli era proprio nell'antichità.

Figura 1 Enrica Scalabrini
Castello di Casalgrande
Realizzazione del documentario
sulla mostra "Vi lascio la pace"



Il Progetto

Il progetto nasce dall'esigenza di dare avvio ad un processo di integrazione e inclusione di tutte le diverse anime territoriali di Casalgrande fornendo nel contempo la possibilità di identificare in un luogo simbolo il nuovo corso di crescita socio-culturale della comunità.

L'attività effettuata, pur nella difficoltà del momento storico, ha consentito di avviare la collaborazione tra l'Associazione Giovani Boglioni e la Biblioteca per la definizione del progetto e poi per la realizzazione delle attività.

Nella prima fase di preparazione sono stati realizzati due percorsi di formazione propedeutici alla gestione delle successive attività: da una parte una formazione storico-artistica indispensabile per poter acquisire conoscenze e competenze dall'altra incontri di mindfulness per imparare a progettare senza stress, certi che un nuovo corso collettivo ha sempre origine da una maggior consapevolezza personale.

Nella seconda parte del progetto, più operativa, è stata proposta una lettura recitata "Assalto al Castello" divisa in due parti in cui si narravano le vicende storiche che hanno interessato il Castello per fornire in modo accattivante informazioni e nozioni storiche incentivando anche approfondimenti personali. È stata poi allestita la mostra fotografica "Vi lascio la pace": proposta come una contemporanea Via Crucis composta di 14 tappe in cui vengono esposte fotografie di luoghi di guerra. Abbiamo



Figura 2 Fabiana Serpica
Installazione della mostra "Vi lascio la pace" a cura di Annalisa Vandelli

inserito la mostra in questo luogo che ha vissuto tante battaglie con l'obiettivo di raccontare l'importanza della pace. A causa della situazione socio-sanitaria la mostra non è stata aperta al pubblico, ma condivisa sui social attraverso un documentario.

Infine, come attività di inclusione del castello nel territorio, è stato realizzato un percorso pedonale che, partendo dal centro di Casalgrande porta al Castello, attraverso un percorso in cui sono fruibili, attraverso dei QR code appositamente posizionati delle "pillole" informative su caratteristiche storico-naturalistiche del territorio.

L'itinerario è frutto di collaborazioni significative con il CEAS Tresinaro Secchia e lo storico Gianluca Ferrari che hanno realizzato le pillole informative arricchite dalle fotografie rese disponibili dal gruppo fotografico "il Torrione".



Figura 3 Enrica Scalabrini
Percorso pedonale guidato attraverso QR code dal centro di Casalgrande fino alla cima della collina, dove si trova il Castello

Risultati e prospettive

Il progetto ha avviato la valorizzazione a livello culturale e ambientale del Castello permettendo di fatto il consolidamento dei rapporti tra le associazioni presenti sul territorio e l'amministrazione comunale. Ciò ha consentito di creare una rete di soggetti disponibili a collaborare alla realizzazione di eventi che mirano alla valorizzazione del territorio.

Il materiale realizzato nelle attività verrà condiviso con le scuole per permettere lo scambio di conoscenze tra generazioni.

L'obiettivo a lungo termine del progetto è quello di rendere fruibile il Castello di Casalgrande, in particolare il salone principale, per attività ed eventi privilegiando le produzioni culturali, musicali e artistiche dei giovani locali e dei comuni limitrofi.

L'associazione Giovani Boglioni nasce nel 2018 con l'obiettivo di organizzare

Figura 4 Giorgia Bedeschi
Realizzazione del primo video sull'assalto al Castello (parte prima), rivisitato e modificato con l'aggiunta di strumenti musicali



Figura 5 Mirco Marmioli
Ultima tappa della realizzazione del video dell'assalto al Castello, parte seconda

eventi sul territorio di Casalgrande per i giovani del territorio. Attualmente l'associazione ha 17 iscritti, e un consiglio direttivo composto da sette persone. Come obiettivi futuri abbiamo quello di ampliare il numero di iscritti e iniziare una collaborazione più stretta con le altre associazioni sia del territorio, sia della zona ceramica.

 giovaniboglioni

 giovaniboglioni

Cercatori di lucciole

di Ilda Curti

Discorso tratto dalla lezione tenuta ai giovani progettisti vincitori del bando Giovani per il Territorio della Regione Emilia Romagna, edizione 2020/2021, in apertura delle loro azioni progettuali

Esistono giovani che si stanno reinventando il mondo. Quello che hanno alle spalle è fatto di macerie, fratture, stanchezze. A testa bassa lo riprendono, mattoncino per mattoncino, e provano a ricostruirne dei pezzi un po' come si fa con le costruzioni dei Lego. Pasolini nel '75 scriveva della scomparsa delle lucciole in un famoso articolo sul Corriere della Sera: una metafora per raccontare la fine della modernità, l'ingresso nell'accecante fragore del postmoderno, dell'omologazione culturale, del neo capitalismo con un fulgore artificiale abbacinante. Pasolini già allora aveva uno sguardo catastrofico sull'affermarsi di questa nostra coscienza infelice di moderni, una condizione che giudicava paralizzante. Non si può certo dire che le prospettive di Pasolini non si siano realizzate, ma in realtà mi piacerebbe in questa sede fare un riferimento invece alla necessità di adottare nuovi paradigmi a partire dalla lettura di Didi-Huberman e di quel meraviglioso pamphlet dal titolo Come le lucciole, una politica delle sopravvivenze, pubblicato nel 2010. Huberman scrive, riprendendo Pasolini, che le lucciole non sono scomparse, ma che è il nostro sguardo disilluso ad impedirci di vederle. Non sono le lucciole a essere state distrutte ma qualcosa di essenziale nel desiderio di vedere e nel desiderio in generale:

“Un grappolo di cinquemila lucciole produce appena appena il chiarore di una candela, eppure sta a noi non vedere scomparire le lucciole acquisendo libertà di movimento, il ritrarsi che non sia ripiegamento su noi stessi, la facoltà di far apparire scintille di umanità, il desiderio indistruttibile, noi stessi trasformarsi in lucciole e trasformare noi stessi in una comunità di desiderio, di bagliore, di danze malgrado tutto e di pensieri da trasmettere”.

Questo breve passo contiene un punto di svolta. Non bisogna soltanto trasformarsi in lucciole ma abbiamo la responsabilità di diventare cercatori di lucciole.

Quello che succede nei nostri territori – in modo carsico e silenzioso – è un insieme di luci fioche di lucciole, ognuna delle quali da sola non illumina niente ma se messe insieme rappresentano costellazioni di cambiamenti possibili. Di più, se riuscissimo a collegarne i punti, come in quei giochi da bambini, potremmo vedere una costellazione che ci dà anche una direzione di futuro, di cambio di paradigma, non apocalittico ma piuttosto epifanico - è infatti di un'epifania di cui abbiamo bisogno poiché siamo immersi in una percezione di apocalisse. Agiamo nella consapevolezza che ognuna delle nostre azioni, da sola, sia minuta e insufficiente, eppure ogni esperienza puntuale, di risignificazione di luoghi, di spazi, di relazioni, può alimentarsi come la luce delle lucciole, lasciando delle tracce. Ogni esperienza, pratica, progetto deve interrogarsi su cosa lascia alla fine, quali luci sono state accese, quali ulteriori illuminazioni si possono generare dopo il termine. I progettisti, nel loro linguaggio poco poetico, parlano di legacy, ovvero di eredità: che cosa si lascia? Quali tracce di cambiamento, quali processi si sono innescati?

Ogni esperienza di rigenerazione urbana nasce con dei percorsi alle spalle - come un carapace ci si porta dentro desiderio, individuale e collettivo, e la capacità e la possibilità di immaginare luoghi che possono diventare altro da quello che sono.

Rigenerare e attivare azioni culturali nei territori significa, però, rispettare la biodiversità dei luoghi. Qualsiasi azione culturale di rifunzionalizzazione dei luoghi non agisce dentro una camera iperbarica: ogni luogo sedimenta storie, intrecci, desideri, atmosfere, ma anche conflitti. Conflitti d'uso, conflitti di visioni, conflitti di abitudini e di interessi. Entrare con rispetto nei luoghi significa valorizzare e interpretare la biodiversità sapendo anche fare i conti con il fallimento e la disillusione. Quando un'azione di rigenerazione territoriale si avvia, si trova spesso ad avere a che fare con comunità che non sono immediatamente disponibili a farsi coinvolgere, che frenano, che entrano in conflitto con i rigeneratori.

La tentazione, quando si genera questo tipo di conflitto, è quella di rinchiudersi dentro “la comunità dei buoni”, di chi ha capito che cosa si deve fare e condivide visioni e desideri. Invece bisogna avere il coraggio di affrontare il conflitto a mani nude, essere convinti e determinati nella propria visione progettuale. Soprattutto i più giovani hanno diritto più di altri ad avere una visione di futuro e bisogna accompagnarli ad affrontare le comunità scettiche, o le comunità poco attente, con le quali si deve fare un lavoro enorme, paziente, faticoso, talvolta noioso, di ricostruzione di senso e di visioni condivise.

Rinchiudersi dentro la propria comunità di “chi è già d'accordo” purtroppo non genera cambiamento. Bisogna avere il coraggio di tenere aperte le porte facendo entrare gli anziani che vogliono il tradizionale centro anziani perché vogliono poter andare a giocare a carte, quelli che diranno che non ha senso avere un approccio inclusivo che permetta di far entrare le parti più fragili e scomode dei territori, come gli immigrati, i poveri, i laceri, gli ultimi. Quelli che l'idea ce l'avevano già avuta e tanto non cambia niente. Quelli che ci volevano un supermercato e invece arriva la cultura. Bisogna avere il coraggio e la pazienza di dimostrare che un cambiamento inclusivo e aperto va a vantaggio di tutti, non solo di alcuni. È una fatica che le lucciole devono poter affrontare, perché altrimenti si spengono.

Bisogna mettere in conto che ci sarà un po' di lotta nel fango, di mani nude nei conflitti sociali. Allora bisogna imparare a cambiare registro, perché non si parla tutti nello stesso modo e bisogna saper includere i linguaggi degli altri nella costruzione di visioni condivise. Bisogna avere anche l'umiltà di saper cambiare parole, registro, modalità di comunicazione se quelle a cui siamo abituati non funzionano e non arrivano al cuore. I territori sono luoghi dove gli individui, gli abitanti, i cittadini ne compongono la fisionomia e l'identità, si intrecciano e si contaminano. Entrare nei luoghi e stare nei luoghi significa essere tanti, significa farsi carne e non guardarli da fuori, da lontano, con un'ottica di limpida e lineare capacità progettuale ma anche farsi attrarre, stare dentro. Se si riesce a far questo, le luci attecchiscono. I giovani, però, hanno il diritto non solo di esprimere visioni di cambiamento ma anche di andare altrove. Anche lasciare i luoghi è un diritto. Quando ci si innamora dei luoghi e ci si spende la propria vita, bisogna sapere che quei luoghi risignificati devono poter vivere anche quando si decide di andare da un'altra parte. Bisogna avere un forte radicamento a terra ma anche cavi leggeri e bisogna avere il coraggio di lasciare i posti, non soltanto di occuparli. Lasciarli vuol dire costruire la propria eredità, quindi costruire la possibilità di avere una modalità condivisa e collettiva per cui il proprio destino individuale non si lega per sempre al luogo che si è rigenerato. Se si riescono a innestare scintille, bisogna fare in modo che si generino fuochi che scaldino e sopravvivano oltre l'innesto. Solo così si diventa lucciole, comunità di desiderio.

